ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Costa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	anno	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Costa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	26	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . . »	46	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Giovedì 1 Luglio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 1 Luglio 1897 — Num. 179

ROMA, 30 giugno 1897

Informazioni da Baden, pubblicate dai giornali berlinesi, ci dipingono il barone Marschall come interamente guarito dal male nervoso di stomaco che lo aveva indotto a chiedere un congedo. Se questo è vero, di tutt'altro ordine che sanitario devono essere le ragioni che hanno indotto l'imperatore Guglielmo II ad affidare interinalmente l'ufficio di segretario di Stato per gli affari esteri all'ambasciatore di Germania in Roma, signor Bülow; e questo stesso interinato, più che come un riguardo verso un uomo le condizioni sanitarie del quale non sono punto disperate e che per i servizi resi è meritevole d'ogni considerazione, sembra debba venire considerato come una tappa verso più alto ufficio. E udiamo difatti ripetersi la voce secondo cui il principe Hohenlohe abbandonerà fra non molto la carica di cancelliere, che sarebbe coperta dal Bülow.

Dal punto di vista della politica italiana, triplice a parte, noi non potremmo che essere contenti se la scelta dell'imperatore, posto che il sacrificio dell'Hohenlohe deve consumarsi, si fermasse sul Bülow. Questo diplomatico, cui la fortuna ha sempre sorriso, è un caldo e sincero amico del nostro paese. Sua moglie che è un'italiana — è nata dalle prime nozze di donna Laura Minghetti col principe di Camporeale — ha saputo inspirargli una schietta e profonda simpatia per l'Italia, simpatia che si manifestava continuamente — dovunque nella rapida carriera sua si trovasse — nel desiderio di venire a rappresentare la grande patria tedesca in Roma, simbolo e capo della seconda rinascenza italica. Quando, promosso da ministro ad ambasciatore, venne in Roma da Bukarest a sostituirvi il principe Solms, il signor Bülow vi si comportò come persona nella cui mente i destini delle due nazioni italiana e tedesca sono indissolubilmente uniti. Segretario di Stato per gli esteri, o cancelliere non smentirà certo questi suoi precedenti, che già inspirano diffidenze o paure in quella parte della stampa francese che suole considerare gli eventi politici soltanto alla stregua dell'egoismo.

Dal punto di vista della politica generale, la nomina del Bülow ci viene indicata come la prova più eloquente che la politica tedesca ridiventerà quello che era prima che il posto di cancelliere venisse occupato dal generale Caprivi. La visita fatta dal Bülow insieme all'Hohenlohe a Friedrichsruhe, ne sarebbe aperta dimostrazione. Non osiamo contraddire a quest'opinione, cui ha accresciuto autorità il telegrafo, prestandosi alla sua divulgazione. Ci limiteremo ad osservare che l'Hohenlohe già aveva richiamato la politica tedesca a quelle che si è convenuto di chiamare origini bismarckiane, curando il ravvicinamento sincero alla Russia, che il Caprivi stesso, del resto, non aveva mai perduto interamente di vista. Ancora: l'avere il principe Hohenlohe accompagnato il signor Bülow nella sua visita al principe Bismarck, sembrerebbe escludere quello che molti ritengono per sicuro, che cioè, che il signor Bülow non debba più tornare al suo posto di ambasciatore in Roma, l'imperatore Guglielmo volendo presso di sè, come l'interprete più fedele delle sue idee politiche.

Chi conosce intimamente il signor Bülow, afferma che la sua mente ha molti punti di contatto e somiglianza con quella dell'imperatore Guglielmo. I fatti ci dimostreranno se e quanto questo giudizio sia esatto. Il certo è che Bernardo Bülow, uomo di molta intelligenza, educato alla scuola del principe Bismarck, fa molto sperare ed anche molto temere di sè; e possiede quanto occorre per essere « gradito » come il suo augusto sovrano. Intanto la sua nomina indica come la chiusura del *Reichstag* dovesse, nel pensiero di Guglielmo, preludere a quella crisi ministeriale che da più tempo andavasi elaborando, e che adesso sembra definitivamente risoluta anche col ritiro del Boetticher. Ed è bene a tale proposito tener presente che il Bülow - il più giovane fra gli uomini di Stato tedeschi, contando appena 48 anni - non è certamente un *Junker* reazionario.

×

Lo *Standard* pubblica la notizia che Germania e Russia hanno fatto sapere al sultano che la Turchia dovrà subire le conseguenze di ogni ulteriore ritardo nel firmare i preliminari di pace fra essa e la Grecia. Se questa fosse vero, Germania e Russia si sarebbero erette vindici della dignità delle altre potenze: ma sarebbe curioso che avessero fatto la rimostranza di loro iniziativa.

Checchè sia, il certo si è che le continue tergiversazioni — spiegate con l'agitazione che si va fomentando fra i musulmani della Tessaglia — si risolvono in una continuata offesa alla dignità della federazione europea, tenuta in iscacco da chi, soltanto pochi mesi fa, era stato messo quasi al bando della civiltà.

Del resto non soltanto a Costantinopoli la dignità e la serietà della federazione europea vengono messe a dura prova, ma anche in Creta. Un telegramma ci annunziava iersera che i musulmani di Candia avevano assalito gli insorti, accusando quasi il movimento con la necessità di provvedere al mantenimento del bestiame — troppo numeroso per poter capire al di là della zona neutra. Quando nell'isola c'era Vassos, di tutto si dava colpa ai greci. Gli fu intimata replicatamente la partenza, dicendo che la tranquillità dell'isola sarebbe garantita dalle truppe internazionali. Vassos è partito, i greci si sono ritirati tutti ed ecco come la tranquillità dell'isola è mantenuta. Mentre la Porta sofistica sui preliminari di pace, i suoi soldati in Creta mantengono accese le ostilità. Ci sarebbe da ridere se la materia del discorso non fosse tragica. Fino a quando durerà questo stato di cose?

C'è quasi da dubitare che l'episodio greco-turco si chiuderà, bene o male, senza che il problema turco si trovi nemmeno avviato ad una lontana soluzione, causa i conflitti latenti fra potenza e potenza.

Una rivoluzione nelle opere pie

Un recente giudicato della Cassazione di Roma ha prodotto una rivoluzione nelle Opere pie; gli amministratori di esse danno in massa le loro dimissioni per sfuggire alla nuova grave responsabilità che la sentenza della Corte ad essi viene ad imporre.

In seguito ad una domanda di indennità per una operazione chirurgica mal riuscita in un ospedale, la Corte ritenne responsabili dei danni gli amministratori dell'Opera pia, formulando le seguenti due massime:

1. che i sanitari sono commessi a sensi dell'articolo 1153 del Codice civile;
2. che il committente loro non è già l'Ente, ma gli amministratori in proprio (la amministrazione, ossia il governo dell'ospedale, ossia la direzione.

Con bellissimo esempio, venne indetto a Bologna un Congresso di amministratori di Opere pie; vi convennero 180 rappresentanti dalla Sicilia, dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia, e aderirono al Congresso trecentocinquanta circa Istituti di beneficenza.

La questione fu posta in termini molto semplici e chiari, trattandosi di esaminare la nuova situazione di fatto creata agli amministratori delle Opere pie da una decisione della Corte suprema, per la quale essi *vengono ritenuti preponenti di tutti gli impiegati anche tecnici, che dalle amministrazioni dipendono, e responsabili in proprio, senza possibilità di discolpa, dei fatti dei dipendenti, a mente dell'art. 1153 del Cod. civ.*

Poche parole bastarono a dimostrare che la vigilanza della quale si vorrebbe fare un obbligo tale alle Direzioni dei luoghi pii, che il mancarvi abbia a dar luogo alla responsabilità, è impossibile per più ragioni, così per la molteplicità dei casi sui quali dovrebbe esercitarsi, come per la convenienza che gli amministratori non invadano il campo esclusivamente riservato agli uomini della scienza e ai tecnici.

Il relatore, avv. Gattoni, conchiudeva con le seguenti parole la sua relazione:

Ora noi non discutiamo la sentenza, noi non vi chiamiamo a dire s'essa interpretò esattamente o meno il pensiero del legislatore, noi rileviamo solo che la mancanza di una legge speciale ha reso e rende possibili dichiarazioni affermatissime, come questa, di responsabilità alle quali nessuno può sentirsi disposto a sottostare e quindi domandiamo una legge speciale che determini i limiti di responsabilità degli amministratori, sia rispetto ai terzi, sia rispetto all'Ente, sia nei rapporti fra di loro.

La legge sulle Opere pie 17 luglio 1890 n. 6972 agli art. 29 e 30 a proposito della gestione amministrativa delle istituzioni pubbliche di beneficenza parla della responsabilità degli amministratori limitandola ai casi di dolo e colpa grave. A questi soli parrebbe equo si dovesse limitare sempre la responsabilità.

E il Congresso dopo una lunga e dotta discussione approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Congresso preoccupato delle conseguenze gravissime, che derivano dalla recente giurisprudenza della Cassazione di Roma sulla estensione della responsabilità degli amministratori delle Opere pie, fa voti affinchè con sollecito provvedimento legislativo siano limitate al fatto proprio ed alla *colpa grave*, nella esplicazione della loro gestione amministrativa, la responsabilità degli amministratori, da giudicarsi sempre e non altrimenti che dai tribunali ordinari.

Il concetto della responsabilità degli amministratori è uno dei più provvidi che siano stati di recente introdotti nella nostra legislazione a proposito così delle Opere pie come delle amministrazioni comunali.

Ma nulla sarebbe più dannoso che torcere questa responsabilità dai casi che il legislatore poteva e doveva prevedere ad altri casi che era ben lungi dal contemplare.

Gli amministratori di Opere Pie i quali hanno presentato le loro dimissioni hanno dato, così facendo, prova della loro rettitudine ed onestà, respingendo una responsabilità che non potrebbero accettare senza esporsi al rischio di perdere, per colpa non loro, ogni loro avere. Se i loro ricorsi non verranno ascoltati le Opere Pie cadranno in mano a persone, le quali desteranno un legittimo sospetto per la facilità colla quale si indurranno ad accettare una responsabilità troppo spesso superiore alle loro risorse.

E' una questione grave che non deve a lungo rimanere insoluta.

Il neo-affare del Panama
La pseudo-bomba dei Campi Elisi
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 30, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) La Commissione d'inchiesta pel Panama è stata eletta tal quale era stata progettata.

Ne fanno parte tra gli altri Vallé, autore della Commissione d'inchiesta del 1893, i socialisti Viviani e Rouanet, Pichon di Destra.

La Commissione avrebbe intenzione di chiedere tutti i documenti al giudice istruttore Lepoittevin; ove il guardasigilli rifiutasse il suo assenso, si avrebbe idea di portare la cosa alla tribuna della Camera.

Generalmente l'opinione pubblica è ristucca dell'eterna risurrezione degli stessi scandali.

Assicurasi che si sarebbe rinunciato al progetto di interrogare Carlo di Lesseps a Londra. Gli si accorderebbe un salvacondotto perchè potesse recarsi a fare la sua deposizione a Parigi.

Stamane anzi affermasi essere egli arrivato iersera a Parigi e che il giudice istruttore lo interrogherebbe oggi.

Le conclusioni dell'ordinanza di Lepoittevin incolperebbero tre deputati e un senatore già noti e altri tre uomini politici di cui ancora non si è fatto il nome.

— Insieme all'ultima pseudo-bomba abbandonata ai Campi-Elisi è stato rinvenuto uno scritto del seguente tenore:

« Finora si depongono dei proiettili inoffensivi per provare la facilità di poterli sfare; ma in avvenire essi saranno ben altro! »

Ancora il telegramma di Zanardelli
In difesa del principe Enrico
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *Soir* si lagna pel fatto che, nel momento in cui sono tanto migliorate le relazioni franco-italiane, la Camera francese non abbia risposto al telegramma impressionante dell'on. Zanardelli.

Il *Soir* dimentica che il presidente della Camera italiana risponderà lui a un indirizzo inviatogli da Trarieux.

— La Società geografica, il *Figaro* e la *Libre Parole* pigliano la difesa del principe Enrico d'Orléans, portandosi garanti della realtà dei viaggi da lui compiuti.

I principi di Napoli in Olanda
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *Gaulois* riceve da Londra che il Principe di Napoli ripasserà da Parigi soggiornandovi insieme alla consorte per alcuni giorni in forma semiufficiale.

Ore 2,5 pom. — La notizia del *Gaulois* è inesatta.

Secondo le intenzioni manifestate dal Principe al suo passaggio da Parigi egli si tratterrà adesso qualche altro giorno a Londra, ma in forma privata, per mostrare la città alla Principessa.

Quindi per Ostenda si recherà a fare una gita in Olanda trattenendosi specialmente ad Amsterdam.

Il principe Danilo è arrivato stamane a Parigi.

Rimpatrierà per la via di Vienna.

Nuovi incidenti franco-siamesi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *New-York Herald* riceve che le relazioni tra la Francia e il Siam sono peggiorate.

Cento soldati siamesi invasero la provincia di Yong saccheggiando e bruciando i villaggi e asportandone gli abitanti prigionieri.

Invasero anche la provincia cambodgiana Pnom-Penh.

Aggiungesi che a Bangkok (capitale del Siam) non si riconoscono i protetti francesi sottomettendoli alla coscrizione e alle tasse.

Echi delle feste vittoriane

LONDRA, 29. — (*Ag. Stefani*). Il Lord Cancelliere, Halsbury, comunica alla Camera dei Lordi, di aver ricevuto il seguente dispaccio dal presidente del Senato italiano:

« Il Senato del regno d'Italia ha deliberato di esprimere a V. E. i sentimenti di profondo rispetto e di alta ammirazione, coi quali si associa ai voti della grande e nobile nazione britannica per S. M. la Regina Vittoria nell'occasione del 60° anniversario del suo regno, immortalato dai progressi della civiltà e dai benefici recati all'umanità. » (Approvazioni).

— Il Principe e la Principessa di Napoli si sono recati oggi a Windsor, dove sono ospiti della Regina Vittoria e vi si tratterranno sino a domani. I Principi sono accompagnati dall'ambasciatore d'Italia, generale Ferrero.

×

LONDRA, 30. — Il Principe e la Principessa di Napoli sono tornati stamane da Windsor, accompagnati dall'Ambasciatore generale Ferrero.

×

PORTSMOUTH, 29. — Gli ammiragli e gli ufficiali delle navi estere assistettero ad un *Garden party*, dato in loro onore dalle autorità navali sul *Whale Island*.

La crisi in Germania
e il nuovo indirizzo politico
(Nostro teleg. part.)

BERLINO, 30, ore 2 pom. — (*Hermann*). Il progetto di nominare Miquel o un altro uomo politico a vicecancelliere e di affidargli la rappresentanza del cancelliere per tutti gli affari interni è stato definitivamente abbandonato.

La *National Zeitung*, dando questa notizia, soggiunge che Hohenlohe avrà presto un successore.

Egli a cagione della sua età avanzata avrebbe bisogno di un aiuto; non così un cancelliere giovane, quale dobbiamo prepararci a vedere entrare in funzione.

Con queste parole si allude evidentemente a Bulow, che viene già considerato come il futuro cancelliere e la cui nomina si prevede avverrà nel prossimo autunno.

I circoli bene informati additano già Kinderlen come segretario di Stato per gli affari esteri.

Quanto al nuovo indirizzo politico si dice che questo avrà per oggetto di concludere dei nuovi trattati di commercio all'intento di difendere il lavoro nazionale a tenore del discorso pronunziato a Bielfeld dall'imperatore.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 30, ore 11,20 ant. — (*Emme*) Lo *Standard* ha da Atene: « Gli ambasciatori di Russia e di Germania informarono la Turchia che essa dovrà sopportare le conseguenze di un ulteriore ritardo nella firma dei preliminari della pace fra la Grecia e la Turchia. »

— Il corrispondente ateniese del *Daily News* ha compiuto una visita della Tessaglia. La florida provincia rassomiglia ora una contrada di morte; la popolazione è costituita dai soli soldati turchi. Le devastazioni di ogni genere sono gravissime. I turchi le attribuiscono agli irregolari greci ed ai prigionieri liberati prima della ritirata; ma le proporzioni del disastro sono troppo vaste perchè tale spiegazione possa essere accolta seriamente.

— La Grecia ha inviato alle potenze un memoriale sulle atrocità commesse in Epiro dall'aiutante di campo del sultano, Gani bey, che vi era stato inviato per pacificare il paese.

A Zalongon il bey fece tagliare il naso e le orecchie ai preti del monastero. Uno di questi fu anzi abbandonato nelle mani dei soldati per essere arrostito, e sfuggì miracolosamente.

×

COSTANTINOPOLI, 30, ore 9,20. — (X) Sono informato che il sultano ha ricevuto una tempesta di telegrammi degli albanesi di Scutari e Bosnia, minaccianti di recedere dalla Turchia ed unirsi al Montenegro se la Tessaglia viene abbandonata.

×

CANEA, 30, ore 11,20. — (Y) Ieri ebbero luogo le elezioni del presidente e vice-presidente della Assemblea generale Cristiana. A presidente fu eletto il vescovo Clonarakis.

Sono ora raccolti ad Acrotiri oltre settanta deputati cretesi, ansiosi di aprire negoziati cogli ammiragli. Questi invece hanno preso il largo. L'ammiraglio inglese è partito per Smirne, e il Canevaro coll'ammiraglio austriaco sono partiti per un giro intorno all'isola.

Prossima azione di Mac-Kinley per Cuba
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 30, ore 11,30 antim. — (*Emme*). Il *Daily Chronicle* è informato da Washington che Mac Kinley prepara una energica azione definitiva per Cuba.

A questo scopo vi furono alla White House lunghe conferenze fra lui e il ministro Woodford, nelle quali l'intero schema dell'azione diplomatica fu fissato.

Gli Stati Uniti cominceranno a domandare una gravissima indennità sia per la prigionia e l'uccisione di alcuni cittadini americani, sia per le perdite commerciali derivate agli Stati Uniti dalla guerra, sia per le spese subite per mantenere una flotta nelle acque cubane.

Questi due ultimi punti sono appena giustificabili secondo le leggi internazionali, ma il governo di Washington ha deciso un'azione energica in seguito alle informazioni del suo ambasciatore a Madrid e dei consoli cubani riguardo le condizioni finanziarie disperate della Spagna, che non permetteranno a questa di accettare la sfida degli Stati Uniti.

Il non pagamento della indennità giustificherà, secondo Mac Kinley, un intervento diretto.

×

MADRID, 30, ore 2 pomer. — (*Ramon*). Parecchi telegrammi da Cuba affermano che Massimo Gomez, generalissimo degli insorti, rimase gravemente ferito durante gli ultimi scontri.

La notizia però va accolta con riserva.

La dichiarazione fatta da Canovas che occorrerà inviare in ottobre altri 20 mila uomini a Cuba ha prodotto in tutta la Spagna una penosissima impressione.

Un panico a Costantinopoli
I GIOVANI TURCHI

Costantinopoli, 25 giugno, (*Tarlin*).

Si credeva finora generalmente qui che l'*istituzione* governativa dei portatori di randelli, i così detti *bastongi* — intendo parlare dei massacratori di diecimila armeni nell'infausta giornata del 26 agosto dell'anno scorso — fosse, da un pezzo, virtualmente abolita, dopo aver ricevuto la dovuta mercede. Pure invece di no, poichè i *bastongi* si sono fatti vivi martedì, facendo una breve comparsa, qualche cosa come una prova generale, in vista di massacri di armeni.

Mi si dice anche che codesta *milizia* fu riordinata e, soprattutto, rinforzata ed è pronta ad obbedire a un cenno qualunque in caso di bisogno. Vi è forse qualche esagerazione.

Martedì, dunque, festa del giubileo della regina Vittoria, parecchi capitani di bastimenti inglesi ancorati al porto, ebbero, sull'imbrunire, la poco felice ma chiassosa idea di festeggiare codesto avvenimento sparando razzi, mortaretti ed altri fuochi di artifizio, facendo sì che si credette un istante al rombo del cannone, oppure allo scoppio di bombe di anarchici.

La popolazione dei quartieri della marina e quella delle rive del Bosforo, sapendo che in quell'ora non si facevano saluti per la regina, e d'altronde il numero di 7 colpi di cannone annuncianti l'incendio essendo oltrepassato, fu presa dal panico credendo a qualche attentato di rivoluzionari armeni, od una sommossa dei vecchi turchi. In pari tempo, eccovi sorgere a Galata i famosi *bastongi* — un centinaio — armati di randelli e di rewolvers, con tutta l'aria di chi vuole rendersi conto della situazione per incominciare il massacro ed il saccheggio. Ci fu un panico tremendo.

In un attimo tutte le botteghe sui « quais » di Galata furono chiuse facendo un baccano indiavolato, ed i loro proprietarii dandosi alla fuga. A Psamatia, quartiere degli armeni, vi fu lo stesso panico.

Tutti penseranno: Che fece la polizia e la gendarmeria per impedire una strage che tutte faceva prevedere?

Essi fuggirono i primi all'apparire di quello stormo di facinorosi, dileguandosi in un batter di occhio, accrescendo così il panico.

Fortunatamente la calma fu ristabilita poco dopo quando si seppe di che si trattava. I *bastongi* sparirono alla loro volta, senza che nessun arresto fosse fatto.

Questo fatto caratteristico vi dimostra assai il pericolo in cui si trova quest'infelice popolazione, come pure i cento mila forestieri ivi stabiliti. Una dimostrazione da parte degli armeni, che ci si annunzia esser vicina, od un'altra manifestazione qualunque dei turchi, che pure non debba puro tardare sarà il segnale di una orrenda strage di cristiani.

E' d'uopo quindi che si pensi a seri provvedimenti in Europa, se non si vuole assistere a gravissimi fatti.

×

Il sultano appare sempre più turbato delle mene dei Giovani Turchi a Parigi in favore di un regime costituzionale, e del Circolo dei malcontenti turchi che cresce vieppiù di numero nelle principali città d'Europa. Malgrado la disparizione di molti liberali turchi, riesce difficile al sultano frenare ed eliminare codesto movimento. Sono a migliaia gli opuscoli, i giornali, i proclami che si pervengono ogni giorno da parte dei Giovani turchi dall'estero, incitanti la popolazione turca alla ribellione contro il sultano e l'attuale Governo. Già parecchie volte furono inviati messi a Parigi porgitori di somme cospicue, onde tentare un riavvicinamento fra i detti Giovani turchi ed il sultano, promettendo loro posti elevatissimi e garantendone la vita. Pochissimi cedettero alle domande del sultano, la maggior parte di costoro non smettendo da quello che considerano il loro alto ideale: e il ripristinamento della Costituzione di Midhat pascià. » Un altro tentativo del genere che or vi dirò viene fatto da capo, ma temo vada a vuoto.

Un alto personaggio dell'*entourage* imperiale, precedentemente influentissimo, è partito alla volta di Parigi per *farsi curare a Vichy*, almeno i giornali locali, da esso pubblicano *dal fegato* (costui fu altra volta curato dal prof. Semmola che venne qui.) Il fatto è che costui si reca a Parigi incaricato della solita missione, cioè il rimpatrio colle buone dei numerosi Giovani turchi, mettendo a loro disposizione mezzi esuberanti, e, negandosi questi ad obbedire all'invito del sultano, per farli espellere (?) dal Governo francese, con cui l'inviato avrebbe autorizzato di trattare, mediante compenso di alto valore politico. (??) Che otterrebbe in cambio la Francia? Questa è la versione che io vi comunico sotto riserva.

Per parte mia, non credo che i Giovani turchi acconsentano a rimpatriare, non avendo essi nessuna fiducia nelle promesse del sultano. Fatti precedenti, come p. e. il rimpatrio di Midhat pascià, ed altri che vennero qui, i quali poi sparirono nel modo che tutti sanno, obbligano i liberali turchi a non desistere dalla loro prudenza.

E sarà sempre così, fintantochè anzichè distruggere la causa, si vorrà distruggere l'effetto!

In giro per il mondo

Questa mattina una strada di Roma è stata messa sossopra dalla scoperta e dallo inseguimento infruttuoso di un individuo, gravemente indiziato di essere un rappresentante della nazione.

Ecco come i *reporters*, recatisi sul luogo, raccontano il fatto.

Verso le 10 fu visto un signore che, guidando a mano una bicicletta, attraversava la strada, mostrando l'intenzione di penetrare in una trattoria.

Aveva gli abiti impolverati e la cera dell'uomo che se la gode... e pregusta una buona colazione.

Dopo un momento, apparve una signora, anche essa in bicicletta, molto elegantemente vestita da ciclista, la compagna, evidentemente... per una o due colazioni soltanto... del nostro uomo.

Siccome l'altro era subito entrato nell'esercizio, impaziente forse da ordinare da mangiare, la signora, saltando giù dalla macchina, chiese a voce alta, a un garzone che appariva sulla soglia della trattoria:

— L'onorevole è dentro?

Mentre il garzone rispondeva di sì, due individui si precipitarono in mezzo alla strada, annusando come due cani bracchi.

La ciclista fu subito interrogata:

— Scusi; ella diceva...?

— Io? niente!

— Come, niente. Ha detto « onorevole » le abbiamo sentita benissimo dal punto dov'eravamo appostati.

— Siete forse agenti di questura?

— Sì, di questura... della Camera. Orsù, sbrighiamoci: è un deputato al Parlamento il signore che è entrato lì dentro?

— Sì; e poi?

I due uomini, senza udire altro, si precipitano nell'interno.

La signora, a quelle domande, a quel contegno, pensa a una aggressione o a qualche cosa di simile, confusamente; ma pensa molto lucidamente che ponendosi a gridare farà nascere un subbuglio e quindi non esita.

Ah! per una signora come lei non è mai perduta l'occasione di fare un po' di chiasso.

Succede il finimondo. Il quartiere è sossopra. La folla si raduna innanzi alla trattoria. Si viene a sapere che l'individuo della bicicletta è fuggito per una porta di dietro.

Ma chi è? un ladro? no, l'assassino di via del Canneto! niente affatto, è Zaleni l'uccisore della signora Leo! Ah! l'hanno rinnegato? invece è un lavoratore.

Un *reporter* allora si avvicina a uno degli agenti che, uscito dalla trattoria, corre in giù e in su, dicendo: E' passato di qui? e gli domanda:

— E' dunque Zaleni?

— Ma che! è l'onorevole Tal dei Tali!

— Oh! e che cosa ha fatto?

— Niente.

— E allora?

— Appunto perchè non fa niente. Senta, non faccia scandali, nè lo scriva sul giornale: siamo uscieri della Camera organizzati in squadre volanti per dare la caccia ai deputati renitenti.

— Renitenti?

— Eh, che non vengono a votare e fanno mancare il numero legale.

— Ma li prendete con la forza?

— Oh! no; basta che si dica loro: il signor presidente manda a pregarla. Allora non possono più rifiutarsi. Per questo, essi fuggono.

— Ma potreste risparmiarvi tanta fatica; tanto, voi che cosa ci guadagnate?

Dopo un' occhiata in giro, a bassa voce, alle orecchie:

— Cinquanta centesimi per ogni deputato latitante che riusciamo a citare a comparire nell'aula. Sono prelevati dal bilancio della Camera.

×

Un lettore della *Tribuna* scrive lagnandosi che nel premio del biglietto di viaggio gratis non sia stato compreso il vitto e l'alloggio gratis, ciò che gli impedisce di adoperar il biglietto, se lo vincerà.

Stia tranquillo. Si sta studiando una combinazione per dare agli abbonati il giornale gratis, una rendita vitalizia e una sposa con dote.

×

In Corte di Assise.

Presidente — Accusato, avete da aggiungere nulla in vostra difesa?

— No, signor presidente; fate pure quello che fareste per voi.

Michel.

Il testamento di due amanti suicidi
e... la situazione ministeriale in Spagna

MADRID, 26. — (*Ramon*). C'è un po' di posto per me? Poco, pochissimo — ve ne domando. Appena una mezza colonna — per esempio; appena lo spazio sufficiente — insomma — perch'io possa dirvi come e qualmente soltanto per un miracolo, ieri non sia scoppiata una crisi ministeriale. In causa dell'atteggiamento violentissimo dell'opposizione liberale verso il governo? — chiederete forse. Manco per sogno. Per quel po' po' di macchia nerissima che s'è fatta la questione di Cuba? Nappure. E neppure perchè gli Stati Uniti si dispongono a ricompensare l'eccessiva compiacenza della diplomazia spagnuola verso di essi, imponendo francamente i propri « buoni uffici » nella questione cubana: no, neppure per questo, siamo stati ad un pelo d'aver una crisi ministeriale. No: questa è stata lì lì per scoppiare, unicamente perchè... due fidanzati si sono suicidati.

Nè più, nè meno. E mi spiego subito — perchè m'immagino che ce n'è bisogno assai. Dicevo dunque che due fidanzati — *lui*, un giovinotto di vent'anni; *lei*, una graziosissima popolana di sedici anni — mercoledì mattina, all'alba si son recati sulla collinetta *de los pozuelos* — a quattro passi dalla città; — e dopo essersi strettamente avvinti l'uno all'altro con una cinghia, si sono fatti saltar le cervella con una pistolettata « per sottrarsi così al dolore di vedersi contrariati nei propri amori dai loro genitori rispettivi — questo, almeno, è quanto scrissero in una lettera all'autorità. Il guaio si è, per altro, che quei due infelicissimi giovanetti non lasciarono scritto questo soltanto, ma nella lettera suprema espressero bensì, entrambi, il loro desiderio vivissimo di esser sepolti in una stessa fossa.

Seppellire due fidanzati in una stessa fossa! Ma scherzate? E che ne direbbero i regolamenti municipali?! Ma e la moralità dove andrebbe a finire, di questo passo?! — Dovono essere state tali, indubbiamente, le alte considerazioni balenate alla mente del signor governatore della capitale nell'apprendere l'estrema volontà dei due poveri suicidi, poichè egli dispose infatti che le salme di costoro fossero trasportate a due distinti — e distanti — cimiteri.

Se non che, ciò facendo, il signor governatore faceva i conti senza quel terribilmente bellicoso elemento che sono le sigarale madrilene. Le quali — mosse da un sentimento di passionale pietà verso gli sventurati amanti e sdegnate contro l'autorità che non voleva rispettare il diritto da questi sì caramente acquisito, di dormire insieme l'eterno sonno — ieri mattina si radunarono, in numero di quattro o cinque mila, sulla strada maestra donde dovevano passare le due carrozze funebri, e non appena scorsero da lungi il triste corteo, gli mossero contro; assalirono e bastonarono di santa ragione i cocchieri, i quali non volevano saperne di condurre — com'esse pretendevano — le due salme ad uno stesso cimitero; poi mandarono in frantumi le due car-

rosse, e finirono per ingaggiare una vera e propria battaglia coi poliziotti accorsi per difendere i cocchieri. Come però le sigaraie si convinsero ben presto che sarebbe loro toccata la peggio, così d'un tratto esse abbandonarono il campo, e s'avviarono in massa verso Madrid, al minaccioso e pauroso grido di: *Al ministero dell'interno!*

Che? Domandate perchè io qualifichi siffatto grido di minaccioso e pauroso? Per questa semplice ragione soltanto: che nel 1892 — essendo, come ora, presidente del Consiglio il sig. Canovas del Castillo — qualche migliaio di popolane, irritate perch'era stata aumentata non so più quale tassa municipale, si recò tumultuosamente a protestare innanzi allo stesso ministero dell'interno; bastonò e prese a torsi di cavolo l'allora alcalde della capitale, signor Bosch, il quale osò presentarsi alla folla; e... e — conclusione: ventiquattr'ore dopo, il ministero era in crisi. Tutto questo, non so se qualcuno di voi lo ricordi ancora. Ma chi lo ricordò, di certo, fu il governatore, nel « terribil momento » di ieri mattina; tanto vero, ch'egli si precipitò incontro alla folla delle sigaraie; le annunziò che le salme dei due poveri suicidi sarebbero state sotterrate l'una presso l'altra; e, fra i più entusiastici applausi, egli stesso condusse, anzi, le sigaraie, ad assistere al seppellimento delle salme stesse. Grazie allo slancio d'appassionata pietà delle sigaraie, or dormono dunque, insieme, i due sventurati amanti; così come grazie all'opportuna arrendevolezza del governatore può continuare a dormire il ministero. Ma giova sperare — mio Dio! — che esso abbia a dormire assai meno a lungo dei due sventurati amanti.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta ant. del 30 giugno 1897.

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Il telegrafo ha lavorato così che alle 9.30 quando l'on. Chinaglia apre la seduta, si trovano nell'aula diverse diecine di deputati, il cui numero va poi gradatamente aumentando.

Dinnanzi al banco dei ministri seggono gli on. Di Rudinì, Pelloux, Luzzatti, Sereno, De Martino e Mazziotti.

×

Sul processo verbale l'on. **Morgari** osserva che nella seduta antimeridiana fu discusso e approvato il bilancio della guerra con un esiguo numero di deputati. Ora quel bilancio era inscritto i giorni precedenti dopo altri e solo all'ultimo momento fu portato il primo. (Rumori). Ha creduto dover far presente questa circostanza.

×

Interrogazioni.

L'on. **Baccelli Alfredo** vuol sapere come si intenda provvedere sui reclami della città di Tivoli contro il decreto che, concedendo alla Società dell'Acqua Marcia di derivare un nuovo volume di acqua dall'Aniene, minaccia la vita dell'industria tiburtina e l'esistenza delle cascate.

L'on. **De Martino** dichiara che i reclami seguono il loro corso amministrativo e che in pendenza di essi non può esprimere alcun avviso.

Assicura per altro l'interrogante che il decreto prefettizio non ha mutato i diritti della Società dell'Acqua Marcia, che sono stabiliti dal decreto pontificio del 1865 e dalla Convenzione susseguente del 1881. Egli poi manderà una Commissione per studiare le condizioni delle sorgenti dell'Aniene; e se fossero reali i pericoli temuti dall'interrogante, il governo non mancherebbe di prendere gli opportuni provvedimenti.

Baccelli Alfredo dimostra che il decreto prefettizio con cui fu concesso alla Società dell'Acqua Marcia di allacciare nuove vene dell'Aniene è illegale ed ingiusto, ed offende anche un ordine del giorno votato dalla Camera nel 1881. Si toglie così la forza motrice a molti stabilimenti industriali e si minaccia l'esistenza delle stesse cascate, che sono decoro di Tivoli.

Richiama tutta l'attenzione del governo sulla grave questione. Egli non cesserà mai di levare la voce contro un atto incivile con cui, a solo vantaggio della speculazione privata, si uccidono d'un colpo sole bellezze naturali, fiorenti industrie ed onesto lavoro di operai. (Bene, bravo!)

L'on. **Mazziotti** (sottosegretario di Stato alle poste) a proposito di un concorso a S. Stefano d'Aveto, risponde all'on. Cavagnari, che a causa di informazioni poco favorevoli avute sul conto dell'unico concorrente, fu deciso di sospendere ogni provvedimento.

L'on. **Radice** desidera sapere se il ministro dell'interno non creda opportuno che alle frazioni non appartenenti alla giurisdizione ecclesiastica del centro del Comune sia riconosciuta la facoltà di eseguire senz'uopo di speciale licenza le tumulazioni nel cimitero della parrocchia.

Risponde l'on. **Sereno**, il quale dice che non si possono modificare con criteri eccezionali le norme che regolano la polizia mortuaria, ma soggiunge d'essere disposto a favorire, ove sorgano, le iniziative per la costituzione di cimiteri consorziali.

×

Leggine.

Si approva con una lievissima modificazione il disegno di legge per l'istituzione del riscontro effettivo nei magazzini e depositi di materie e di merci di proprietà dello Stato.

×

Spese straordinarie per la guerra.

Il **Presidente** pone in discussione un progetto di legge per spese straordinarie nel bilancio della guerra 1897-98.

L'on. **Badaloni** pone al governo questo dilemma: o aumenti progressivi delle spese militari, o trasformazione radicale degli ordinamenti militari. Quest'ultima è la soluzione vagheggiata dal partito socialista, il quale sarà sempre avversario accanito di tutte quelle spese che si risolvono nella rovina della nazione ed in uno strumento di protezione per parte del capitale.

L'on. **Imbriani**, a proposito delle spese pei forti di sbarramento, nota come il governo non si occupi che della frontiera occidentale, e mai di quella orientale o della settentrionale, mentre l'Austria va guarnendo di fortificazioni la sua linea di confine verso di noi, in tutte le più piccole vallate e lungo le vie le più secondarie.

Non so quando – prosegue – sia per scadere la triplice alleanza; trovo però strano che i nostri governanti non pensino alla possibilità che l'alleato di oggi diventi il nemico di domani, tanto più che l'Austria non fa mistero delle sue opere più di offesa che di difesa verso l'Isonzo e nel Trentino. (Rumori.)

Considerando la cosa unicamente dal lato tecnico, le fortificazioni alla frontiera occidentale sono meno necessarie che verso la orientale, la quale è intieramente aperta, senza un campo trincerato, con tutti gli sbocchi in mano dello Stato confinante.

Domanda quindi al governo se creda in massima utili i forti di sbarramento, e se non creda di fare le opere necessarie alla frontiera orientale.

Parlando della fabbricazione di fucili, nota come già si siano spesi a questo scopo dal settanta ai settanta milioni, ma crede questa la spesa più utile, pur facendo qualche riserva sul modo come si sono spesi sin qui i denari.

Conclude augurandosi che se verrà il giorno della prova per l'esercito, il ministro trovandosene alla testa, possa ritornar coronato dalla vittoria.

L'on. **Pelloux** dice all'on. Badaloni che non lo seguirà nelle sue considerazioni di carattere sociale; si limiterà solo a dare qualche schiarimento sulle singole parti del disegno di legge.

Quanto alla spesa pel nuovo fucile, nega l'esattezza delle cifre addotte dall'on. Imbriani, affermando che il nostro nuovo fucile si può ora considerare il migliore che si conosca; e che presto si potrà armare con esso tutto l'esercito permanente.

Circa i forti di sbarramento, non può consentire coll'on. Imbriani che la nostra frontiera orientale sia sguarnita; si è fatto molto, ma senza apparato.

Può assicurare l'on. Imbriani che il governo si occupa di tutta la frontiera: aggiunge anzi che egli, il ministro, studia personalmente la questione della frontiera orientale.

Seguono alcune osservazioni degli onorevoli **Calvanese** e **Vollaro** il quale ultimo si lamenta dell'eccessivo rigore col quale nella valle dell'Adige si applicano le servitù militari attorno ai forti di sbarramento.

Risponde brevemente l'on. **Pelloux** e dopo una raccomandazione dell'on. **Cavalli**, la Camera approva l'unico articolo della legge.

×

Poste e telegrafi.

Si comincia quindi la discussione generale sul bilancio delle poste e telegrafi, con un discorso dell'on. **Paltrinola**, il quale rileva come a causa delle economie introdottevi, anche questo importante servizio pubblico sia diventato insufficiente. Materiale scadente, personale mal retribuito e cattiva organizzazione, sono le cause di ciò.

L'oratore vorrebbe conoscere quali siano le riforme che il ministro ha in animo di attuare, segnatamente per ciò che riguarda la posizione dei direttori locali, la possibilità per i più umili impiegati di avere una carriera, e la spinosa questione degli impiegati straordinari. Quindi dopo aver ricordata la miserrima condizione dei distributori rurali, che raccomanda all'attenzione del ministro, conclude augurandosi che il ministro vorrà dare affidamento che le sue promesse relative agli impiegati saranno mantenute. (Approvazioni).

La seduta è levata alle 12,5.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Dal lucernario scendono sui cranii nostri vampe infuocate, che trasformano in sudore una notevole parte del nostro corpo. Altro che il digiuno di Succi!

Nonostante ciò, il numero dei deputati è relativamente considerevole, cosicchè sarà difficile che manchi il numero legale.

Dei ministri, vede gli on. Di Rudinì, Guicciardini, Brin e Costa.

×

Si ripete la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Sistemazione del palazzo del ministero di agricoltura, industria e commercio, all'angolo fra le vie del Tritone e della Stamperia.

Impiego di somme destinate ai danneggiati dal terremoto nella provincia di Reggio Calabria.

Aggregazione del comune Villasor alla provincia di Serramanna.

Stato di previsione della spesa del ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98.

×

Verifica di poteri.

Il **Presidente** apre la discussione sulle elezioni contestate di Vercelli (eletto Lucca), di Ceva (eletto Giacomo Calleri), di Abbiategrasso (eletto Bossani), e di Cossato (eletto Bellia).

Per le prime due, la Giunta propone la convalidazione degli on. Lucca e Calleri; per le altre due si propone l'annullamento.

Si approva senza discussione la convalidazione dei primi due e l'annullamento del terzo.

L'on. **Girardi** parla contro le conclusioni della Giunta per l'elezione di Cossato, sostenendo la convalidazione dell'on. Bellia.

Questi era sindaco di un comunello del collegio e non dimissei nel tempo prescritto dalla legge; ma, anche togliendo all'on. Bellia i voti che ebbe in quel comune, gli avrebbe una grandissima maggioranza di suffragi sul suo competitore.

L'on. **Grippo** difende le conclusioni della Giunta e la Camera le approva.

Il **Presidente** dichiara vacanti i collegi di Abbiategrasso e Cossato.

×

Bilancio della giustizia.

Si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia, a cui oggi non assiste il ministro Gianturco. C'è in compenso l'on. Sineo il quale conversa ora con l'onor. Colonna ed ora con l'onor. Fili-Astolfone.

Il ministro Costa siede alla quarta sedia del lato sinistro e si accinge ad ascoltare l'on. Barzilai primo oratore d'oggi in questa discussione.

L'on. **Barzilai** esordisce col dire che la figura del senatore Costa gli ricordava ieri quella del ministro Magliani: Magliani difendeva a spada tratta l'equilibrio del bilancio e poi concedeva *tutto* a Depretis per le esigenze della politica parlamentare. La sua sapienza, la sua grande abilità lasciava dietro la rovina del bilancio. Costa manda ogni giorno saluti alla indipendenza della magistratura e poi mette la sua esperienza, la sua eloquenza al servizio di tutte le pretese che possano affacciargli la politica del governo. Conseguenza: un disavanzo morale ben più grave su quanto vi è di più alto e delicato nella vita di un popolo.

L'oratore seguita rilevando come fin da principio l'opinione pubblica ebbe la impressione che l'on. Costa dovesse avere una *missione* nel gabinetto: impedire certi processi del genere di quelli che egli così scandalizzato riprovava nella sua famosa relazione, in cui responsabilità politiche si confonderebbero con penali, discarichi di imputati diventerebbero atti di accusa, vendette politiche si commetterebbero per via di tribunali (alludeva allora a quello famoso della Banca Romana).

Più tardi la sua *missione* parve capovolta: far procedere ad ogni costo, ingrossare al possibile certe procedure. (Bravo!)

Quali i fatti che diedero corpo a queste parvenze più che quanto la realtà? Parecchi, tra cui l'invio da Roma di un giudice apposito a fare un processo, che doveva più d'ogni altro esser al di sopra d'ogni sospetto.

Ed altri fatti ben più gravi, e dichiarazioni, seguirono la sua, a rendere [illegible] nel rispetto del guardasigilli all'ordine del magistrato. Della circolare famosa oggi è certo tutto più colpevole che il ministro dell'interno — e l'effetto suo duro talmente, che un degno magistrato, giorni sono in provincia diceva: « Tutto va bene, ma io non mi vorrei trovar nei panni del giudice Boccelli ». (Bene!)

Il ministro dice: io presento delle leggi per garantire la indipendenza dei magistrati. Ma valgono assai più gli intendimenti che gli ordinamenti. Con tutte quelle leggi il ministro, male intenzionato, potrà sempre, promuovere o no, tramutare e no il magistrato.

Del resto, come interpreti la legge il guardasigilli dimostrò quando disse che avrebbe potuto ammonire il Boccelli, e non lo fece. Ora l'ammonizione che si dà al magistrato che manca al decoro, egli la crede applicabile ad un provvedimento giudiziario.

Costa. Non dissi così.

Barzilai. La stenografia ne può far testimonianza.

Or dunque, per restaurare un prestigio, una sicurezza, scossa più che mai negli ultimi tempi, occorre che una parola di riprovazione giunga dalla Camera al guardasigilli.

Occorre colpire le contraddizioni permanenti tra atti e parole, per cui mentre si proclama p. e. la indipendenza del pubblico ministero, si manda, per compiacere il ministro dell'interno — quattro giorni dopo l'attentato Acciarito — la circolare contro la libertà di stampa, dopo della quale fioccano i sequestri contro i socialisti e repubblicani.

E viene alla politica ecclesiastica, peggiore anche della giudiziaria. Assistiamo al dilagare delle agitazioni clericali. Non si tratta affatto di una rifioritura religiosa collettiva. Nel Veneto la prepotenza clericale non ha limiti — in Liguria essa celebra pubblicamente i suoi saturnali, a Roma si suona in vie frequentate l'inno del Papa e si grida viva il *Papa-re*.

La polizia proibisce i congressi repubblicani, ma lascia intieramente impuniti i voti di distruzione della patria fatti continuamente dai clericali.

Una sola arma noi abbiamo, uno scudo, anzi — diceva il cancelliere d'Aguesseau — contro le armi del Vaticano: la concessione regia delle mense ai vescovi, delle congrue ai parroci. Il guardasigilli le consente sempre, anche su parere sfavorevole dei procuratori generali.

Costa. Non l'ho fatto mai.

Barzilai. Ad ogni modo, ha dichiarato qui che il rifiutarlo gli sembra rappresaglia contro il diritto individuale, mentre non è spesso che tutela legittima, contro perniciose influenze, più che religiose, politiche e sociali.

Mentre la corrente infuria, il ministro rompe gli ultimi argini. E' troppo! (Bene!)

L'oratore volge alla conclusione, deplorando che che una mente limpida, un passato rispettabile come quello del ministro guardasigilli, siano posti dalle tristi accidentalità della politica, a servizio di quanto è negazione della libertà, della sicurezza dei cittadini, del prestigio dei giudici, delle prerogative supreme dello stato laico. (Approvazioni vivissime).

E parla ora l'on. **Pescetti** il quale unitamente al gruppo socialista ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera deplora che il ministro guardasigilli colle circolari emanate e colle parole dette in Parlamento abbia offeso la indipendenza dell'ordine giudiziario ed esercitato una illegittima intrammettenza nell'amministrazione della giustizia.

Inutili sono le leggi - incomincia l'oratore - se manca lo strumento saldo e sicuro per mantenerle rispettate, e che questo strumento manchi in Italia lo prova il fatto che ai gravi delitti si provvede con inchieste parlamentari giacchè si sente la insufficienza del potere giudiziario.

Crede che la colpa del mal funzionamento della giustizia non sia colpa d'uomini; le istituzioni vi hanno pure la loro parte, giacchè il nostro ordinamento giudiziario non è che uno strumento del potere esecutivo.

Lamenta poi che il ministro guardasigilli non abbia abrogato la legge eccezionale che dava ai tribunali la cognizione dei reati di stampa, e faccia perdurare i coatti politici malgrado che siano scadute le leggi del 19 luglio 1895; che abbia distaccato magistrati presso altre sedi affidando loro missioni non consentite dalla legge; che abbia emanato e consigliato circolari che violano palesemente la legge.

Prende in esame coteste circolari (commenti, interruzioni del guardasigilli) per indurne che il ministro di grazia e giustizia, d'accordo col ministro dell'interno, ha con esse attentato al principio della giustizia per passione di parte.

Passando a parlare dell'ingerenza dell'autorità giudiziaria nelle faccende elettorali, segnala l'intervento diretto di magistrati nel patrocinare la candidatura politica del figlio del guardasigilli nel collegio di Rapallo (commenti) e l'invio, perfino, di sussidii per l'edificazione di una chiesa nel collegio medesimo, offendendo così, per manovre elettorali, il sentimento della fede. (Rumori e sensazione).

Segnala anche alcuni fatti di ingerenze elettorali, compiute dal guardasigilli, nei collegi di Ovada e di Rieti, per concluderne che, a cagione dei fatti medesimi, l'on. guardasigilli è ormai perduto nella coscienza del popolo e dei magistrati italiani. (Urli, rumori).

L'oratore si dilunga in una sequela di lamenti circa le tristi condizioni economiche dei magistrati, e conclude esprimendo il convincimento che prima d'affrontare il problema dell'ordinamento giudiziario, è dovere della Camera, in questa occasione, di affermare il culto della verità e della giustizia. (Bravo! ecceh!)

Il lungo discorso dell'on. Pescetti si chiude tra le approvazioni dell'estrema ed espressioni di sollievo degli altri settori.

×

La chiusura.

Siccome da più parti si grida *chiusura! chiusura!* il **Presidente** mette ai voti la chiusura della discussione generale.

E' approvata.

Si rende quindi la parola l'on. **Cocco-Ortu** (relatore). La sua voce debolissima, richiama i deputati intorno al banco della Commissione.

L'oratore premette che non seguirà i vari preopinanti nelle molteplici questioni che hanno sollevato e che si atterrà strettamente al bilancio.

Vi si atterrà tanto più in quanto le questioni tecniche, le quali in questa occasione furono sollevate, formarono ogni anno oggetto di ampia discussione, rimaste pur troppo senza pratico risultato.

D'altra parte sono innanzi alla Camera disegni di riforma dell'ordinamento giudiziario; e sarà quella la sede più opportuna per discutere di tutte le questioni che si collegano con questo altissimo tema.

La magistratura, benchè sottoposta a dure prove, diede esempio mirabili di abnegazione e d'integrità, ma è certo che s'impone al governo e al Parlamento il dovere di assicurarne sempre più la indipendenza.

E all'uopo conviene diminuirne il numero e migliorarne le condizioni economiche. Non ammette però che si possa abbandonare il sistema della nomina per parte del governo per sostituirvi il sistema elettivo.

Esorta il ministro ad affrontare coraggiosamente il problema delle riforme organiche ed esprime la fede che la Camera, la quale ha votato la riduzione delle preture, l'abolizione dei tribunali di commercio, l'unificazione della cassazione penale, non mancherà di seguirlo e di sorreggerlo nella via delle riforme. (Bravo! Approvazioni vivissime).

×

Gli ordini del giorno.

L'on. **Mirabelli** svolge, ascoltato, un suo ordine del giorno, nel quale, riconosciuto alla Camera il diritto e l'obbligo di farsi gelosa custode delle pubbliche franchigie, si invita il governo a richiamare il magistrato inquirente al rispetto rigoroso delle forme tutelari nei sequestri di stampa, conformandosi ai principi fondamentali della scienza e della civiltà politica nell'esercizio dei diritti che si riferiscono alla libera manifestazione del pensiero.

L'oratore difende energicamente la libertà della stampa contro gli abusi del potere politico. (Approvazioni e strette di mano).

Dal secondo settore di destra parla ora l'on. Falconi il quale invita il guardasigilli alla piena esecuzione della legge 1890 sugli stipendi dei giudici di tribunale e dei pretori.

L'oratore con lodevole brevità dimostra quanto danno venga ai detti magistrati dalla mancata applicazione di quella disposizione, la quale sistemerebbe in modo più decoroso la loro condizione finanziaria.

L'on. **Agnelli** in tre parole dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera, fiducia che il ministro vorrà modificare il decreto 15 aprile 1897 nel senso di agevolare l'eleggibilità degli aspiranti agli uffici di cancelleria e segreteria.

L'on. **Costa** (ministro) prende in esame i varii ordini del giorno svolti finora, e ripete sinteticamente ciò che ebbe a dire rispondendo ai diversi oratori nella seduta di lunedì.

Con maggiore vivacità tenta di respingere le accuse rivoltegli dall'on. Mirabelli, di aver violata la libertà di stampa.

Questa libertà — secondo l'oratore — è maggiore in Italia che altrove. (Rumori.)

Imbriani (Interrompendo). Non è vero! In Francia e in Inghilterra è maggiore.

Costa. S'inganna!

Imbriani. Ma che! Leggete ciò che stampano i giornali realisti francesi!

All'on. Barzilai mentre dà ringraziamento per le parole rivolte alla sua persona, dice severi gli apprezzamenti fatti dal ministro.

Egli ha sollevato una delicatissima questione, quella del processo di Bologna. Il deputato ha libertà di parola; il ministro in certe questioni non altrettanto. Egli quindi deve schermirsi dal rispondere. Prega però che sia ritardato il giudizio definitivo sull'opera sua e la Camera non sia invitata oggi ad una votazione nominale.

L'on. Costa prosegue parlando dall'estremità sinistra del suo banco, volgendo le spalle a tutti gli altri settori e conseguentemente anche alla tribuna della stampa. Termina il suo dire fra le risate generali.

Il **Presidente** dimanda ai diversi presentatori se intendono mantenere i loro ordini del giorno.

Sono tutti ritirati eccetto quello dell'onorevole Pescetti.

Il presidente lo mette ai voti e la Camera lo respinge. Si alzano per approvarlo i soli deputati dell'Estrema.

×

Anche domattina seduta.

Su proposta dell'on. **Di Rudinì** si stabilisce di tener seduta anche domattina per proseguire la discussione del bilancio di giustizia.

Alle 7.18 il presidente toglie la seduta.

ECHI FIORENTINI

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 30, ore 11 ant. — (*Lando.*) Ieri cessava di vivere, dopo lunga dolorosa malattia, il prof. Luigi Frullini, insuperabile scultore in legno, la cui fama era mondiale.

Per il suo merito artistico fu nominato cavaliere della Legione d'onore. Ebbe medaglie in tutte le grandi Esposizioni.

Fu per qualche tempo solertissimo presidente della Camera di commercio.

Ha disposto nel testamento che una parte del suo patrimonio vada a beneficio della scuola professionale, coronando così le indimenticabili benemerenze che si era acquistate verso la nostra città. Aveva 58 anni.

— Ieri cessava di vivere anche l'esimio letterato Napoleone Giotti, milanese, che fin da giovanetto si era stabilito a Firenze.

Scrivendo pel teatro prese il nome di battaglia che poi gli rimase, mentre il suo vero nome era quello di Caio Jouhaud.

Fece parte nel 1849 della Costituente toscana.

— Ieri sera il marchese Simone Peruzzi De' Medici dette un pranzo sontuoso agli artisti che fanno parte della Società del quartetto fiorentino, della quale l'egregio gentiluomo è presidente. Erano pure invitati altri emeriti musicisti.

L'insigne prof. Sasso, direttore del quartetto, con un brindisi, ispirato e vivamente applaudito, rese omaggio alla munificente protezione che il marchese Simone Peruzzi de' Medici e la sua signora marchesa Editta accordano agli artisti, ed inneggiò alla divina arte dei suoni.

Il marchese Simone rispose con eleganti parole brindando al prof. Sasso e al comm. Giovacchini.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 30, ore 11.20 ant. — (*X.*) — Molti elettori del secondo collegio hanno stampato e posto in circolazione il testo dell'interrogazione dell'on. Bacci sui lavori del porto, la risposta dell'on. De Martino, e la replica dell'on. Bacci.

— Si sta costituendo, ad iniziativa di primarii cittadini, un'associazione pel Bene economico di Livorno. Alla prima adunanza intervennero più di cento aderenti, e le adesioni continuano a giungere numerose.

— Padre Stanislao da Fucecchio ha tenuto, nella chiesa di San Giuseppe, una conferenza preannunziata dai manifesti, sulla « questione sociale. »

— I conciatori di pelli pubblicano un ringraziamento ai proprietari che hanno accettato la tariffa da essi chiesta, dando così termine, come vi ho telegrafato, alle ragioni dello sciopero ormai cessato.

I conciatori esprimono la speranza che anche il signor Falcini, l'unico proprietario dissidente contrariamente ai primi accordi, voglia adottare la linea conciliativa seguita dagli altri.

— Si apre domani sera l'*Eden Montagne-Russe*.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI 30, ore 12 merid. – (*A. V.*) I congressisti sono giunti da San Gemini stamane a ore 8. Sonosi recati subito a visitare la cascata delle Marmore restando addirittura meravigliati della *sua orrenda bellezza*.

Dopo visita alle acciaierie dove il comm. Sigismondi ha condotto gli ospiti colla sua abituale cortesia per lo importante stabilimento. Venne eseguita la lavorazione di una grossa corazza al maglio di 100 tonnellate per la R. nave *Varese*.

Visita quindi alla R. fabbrica d'armi dove i congressisti furono squisitamente ricevuti dal direttore colonnello Sarcinelli.

In questo momento ha luogo uno splendido ricevimento offerto dal Comune di Terni agli ospiti illustri.

Congresso idrologico

(Nostro telegramma particolare)

SANGEMINI (Umbria), 29, ore 11 pom. — (*Sestini*). Nella seduta pomeridiana l'on. Casciani pronuncia un forbito discorso sostenendo la necessità della tassa di cura negli stabilimenti idrologici e climatologici, ed enumera i vantaggi che da essa deriverebbero alle condizioni degli stabilimenti stessi.

La bella relazione del prof. Casciani sarà presentata al Congresso di Parma.

Il prof. Ravaglia commemora con nobili parole il defunto presidente della Società idrologica, prof. Cantalamessa.

Il dott. Felloni vorrebbe che anche i medici italiani fossero ammessi ad esercitare la loro professione all'estero senza esame, come si usa per gli stranieri in Italia.

Il dott. Olivieri si scaglia contro il commercio di acque artificiali sotto il nome delle più note acque minerali.

Il prof. Cocchi con un discorso chiaro, preciso e rigorosamente scientifico, raccomanda che all'analisi chimica delle acque si unisca l'analisi spettroscopica per constatare con questa la presenza di sostanze che sfuggono alla prima.

Il presidente prof. Barduzzi fa voti perchè il voto del prof. Cocchi entri nelle disposizioni legislative che regolano tale materia.

Il prof. Totarelli presenta varie ed accurate analisi sulle diverse acque dell'Umbria.

Il prof. Fabbri fa l'elogio della prossima stazione terapica e climatologica delle *Marmore*.

E in ultimo il prof. Barduzzi ringrazia le celebrità intervenute al Congresso e in particolar modo l'on. Baccelli.

Rivolge anche parole di gratitudine alla Società concessionaria dell'acqua di Sangemini che così mirabilmente seppe fare gli onori di casa.

E così ha termine la seduta di chiusura, dopo la quale, i congressisti si recano a visitare le sorgenti dell'acqua di Sangemini, e il macchinario dove se ne fa.

Dopo la gita alle sorgenti, grande banchetto in casa del dott. Santucci, con invitati di Baccelli, Pantano, Olivieri, Luciani, Clementi ed altri.

Alle 11 di stasera i congressisti sono invitati ad una piacevolissima *garden party* nella villa Mattina.

L'efferato delitto di Mignanego

Due vecchi uccisi a colpi di randello

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 30, ore 1,15 pom. — (*Massa*). In conformità della promessa fattavi col mio telegramma d'ieri, vi trasmetto quest'oggi i più esatti e diffusi particolari, intorno al grave misfatto consumato la notte sopra ieri nel territorio del comune di Mignanego; misfatto di cui ieri vi diedi appena la sommaria notizia.

Il delitto avvenne nella frazione di Montanesi, un piccolo gruppo di case, delle quali molte sparse qua e là per il declivio del monte, alla quale si accede dal capoluogo, a mezzo di un sentiero alpestre della lunghezza di parecchi chilometri.

Vittime del duplice assassinio furono tale Antonio Risso, d'anni 64 contadino e la sorella di lui, Risso Teresa, d'anni 76, nubile, già cuoca, ma da molti anni addetta alle cure domestiche convivente col fratello, in una modesta casupola composta della cucina, di una camera da letto, di un fienile e di due stalle.

La casa dei due vecchi è posta in mezzo ad un bosco ed è completamente isolata dalle altre componenti la frazione di Montanesi.

Primo ad accorgersi del misfatto fu un nipote degli assassinati, tale Giovanni Agosti, consigliere comunale di Mignanego. Egli s'alzò ieri mattina per tempo allo scopo di recarsi ad assistere alla messa nella vicina chiesa della Vittoria. Passando innanzi all'abitazione dello zio, scorse questi steso bocconi per terra, in prossimità del fienile, col capo e metà del dorso nascosti da una certa quantità di letame. Avvicinatosi, s'accorse che il povero vecchio era cadavere. Allora corse subito per chiamare la zia.

Appena però fece per varcare la soglia di casa, constatò che l'uscio era stato scassinato. Penetrato nell'interno chiamò la zia ripetutamente quanto inutilmente.

Benchè vinto da un sentimento più che giustificabile di timore e di spavento, l'Agosti volle sincerarsi fino in fondo e visto che la zia non rispondeva, penetrò nella di lei camera. Questa era tutta sossopra, a cominciare dal letto per finire al canterani. A tutta prima anzi la camera pareva vuota: nel guardare dalla parte del letto però l'Agosti vide spuntare di sotto ad un materasso un braccio umano, magro, ischeletrito, giallognolo.

L'Agosti ebbe la forza di avvicinarsi e potè così constatare come la vecchia zia giacesse essa pure cadavere tra i materassi ed il muro. Inorridito dalla terribile scoperta, l'Agosti corse allora a Mignanego ad avvertirne le autorità. Queste accorsero tosto sul luogo nelle persone del segretario comunale di Mignanego, del pretore, dei carabinieri, ecc. Accorsero pure, unitamente alle autorità, i dottori Musso e Gandolfo, i quali constatarono il decesso dei due vecchi, avvenuto in seguito a ferite prodotte con corpo contundente.

Sul luogo del misfatto si rinvenne infatti un randello di frassino, lungo 85 centimetri, foggiato a clava e tutto sparso di sangue. Si rinvenne inoltre, poco distante, una zappa, essa pure macchiata di sangue, ciò che fa supporre gli assassini essere stati almeno in due.

Un particolare raccapricciante: alla vecchia Risso vennero trovate le parti cartilaginee degli orecchi lacerate: probabilmente gli assassini, per impossessarsi degli orecchini, glieli strapparono!

L'opinione generale è che il doppio assassinio sia stato consumato a scopo di furto, ciò che del resto è provato anche dal fatto che i mobili della povera casupola vennero buttati tutti sossopra. Il Risso inoltre aveva fama d'uomo avaro e danaroso.

I ladri però devono aver fatto un ben magro bottino, perchè ad eccezione di una cinquantina di lire che la Teresa Risso, nella sua qualità di priora della chiesa della Vittoria, doveva avere con sè, e che rappresentavano le elemosine dei fedeli, poco o nulla devono aver trovato. I due vecchi infatti avevano le economie loro depositate presso alcune banche, e pochi denari potevano avere in casa.

Dirvi l'impressione che la notizia del misterioso e orribile delitto produsse sarebbe superfluo. Noterò solo come nel giro di pochi anni, sia questo il terzo o quarto misfatto che si verifica nei paesi dell'Alta Polcevera e dei Giovi. E quel ch'è peggio si è che anche questo come già quello gravissimo avvenuto lo scorso anno a Serra-Riccò, è avvolto nel più fitto mistero, tanto che l'autorità sarà difficilmente abile al punto da poterne scoprire gli autori ed assicurarli alla punitiva giustizia.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

« Quella signorina, una lontana parente del marchese, è ereditiera d'una grande fortuna. Si dice che non goda di molta salute. Ma la vecchia marchesa di Bordes e il duca, sono antichi amici e vogliono questo matrimonio. Io sono certo che si farà.

« — Quando?

« — Assai più presto di quel che si pensa.

« — Teresa ne ha sentore?

« — No; imaginatevi il suo dolore quando la notizia si spargerà.

« Era facile comprenderlo.

« Si avvicinava la fine dell'adultera relazione o l'abbandono di Teresa, che sarebbe rimasta così priva del marito, dell'amante e delle figlie!

« Facevo queste tristi riflessioni quando il bel cavaliere stese la mano alla signorina che la strinse, e salutata la governante, si allontanò di trotto.

« Vidi la giovane seguirlo con occhi pieni d'amore, e dissi fra me:

« Di quei due esseri che appartengono alla stessa condizione sociale, uno almeno ama con passione.

« Ridiscendemmo per il viale.

« Roubault mi disse:

« — Vedete, dottore, che è facile prevedere l'avvenire. Da qualche giorno il marchese è molto preoccupato. Egli esita, cerca di guadagnar tempo... Ma siccome gli altri insistono finirà per cedere... Gli affari di questo genere vanno sempre così.

« Caro Giovanni, ho fatto male a infrangere il tuo divieto e a parlarti di colei?

« Perdonami!

« Tali sono, caro amico, i risultati del mio viaggio a Parigi.

« Nel lasciare Roubault, egli mi disse:

« — Se voi sapete dov'è l'infelice mio cugino ditegli che sarei lietissimo di potergli essere utile, e assicuratelo della mia amicizia.

« Ecco fatta la commissione.

« Separatomi da Roubault e avendo ancora del tempo disponibile, rifeci la strada che avevamo percorsa insieme e sul far della sera, rividi le due donne.

« La giovane nel *landau* colla gioia e la speranza sul volto, e Teresa sempre sola nella sua *victoria*, e con espressione ancora più cupa, come se già si sentisse sotto il peso dell'onta e dell'abbandono.

« A vederla tanto bella e tanto afflitta e costernata, ho sentito una grande compassione.

« Forse è già cominciata per lei l'espiazione.

« Certo tu non potresti scusarla; ma io credo che se fosse possibile, quell'infelice accetterebbe riconoscente il tuo perdono e non avrebbe altro pensiero che di meritarlo, di dimenticare il passato e di farlo a te dimenticare.

« Addio, caro Giovanni, dimmi che cosa debbo fare.

« Domani tornerò a Milly, al mio caro nido, e là aspetterò le tue istruzioni.

« Accetta il fraterno abbraccio del tuo

« *Fabiano Reboul.* »

Giovanni Redon al dottor Reboul, a Milly (Nièvre.)

« *Caro amico,*

« La tua lettera mi ha costernato.

« Io avevo una certa influenza su Tomaso Rufin; avrei dovuto insistere con lui, costringerlo a seguirmi; egli sarebbe ancora fra noi.

« Invece essendo io stesso profondamente turbato, fui privo dell'energia morale necessaria a salvarlo, e ora ne piango la perdita.

« Avrei preso subito la ferrovia per recarmi a New-York e imbarcarmi per la Francia, ma ora nol posso.

« Non ho più danaro, avendo impegnato ogni mio avere nell'intrapresa agricola del mio socio, il quale inoltre non potrebbe far senza di me.

« I nostri affari hanno preso una grande estensione ed è stato necessario aprire al vento tutte le vele, metter fuori tutto il danaro che avevamo e spiegare la massima attività.

« Conservavo come una riserva, in caso di estremo bisogno, due biglietti da mille; e li accludo alla presente.

« Appena lo potrai, cerca un uomo onesto e intelligente che in tutta segretezza si ponga sulle traccie della vedova di Biagio Rufin e la ritrovi.

« Mi pare impossibile che non vi debba riuscire.

« Che debbo dirti?

« Le notizie recatemi dalla tua lettera mi hanno abbattuto e tolto gran parte dell'energia di cui abbiamo bisogno in mezzo alle difficoltà che ci circondano.

« Tu hai degli amici a Parigi.

« Col loro aiuto, troverai l'uomo di cui abbiamo bisogno.

« Egli deve cercare la vedova di Biagio Rufin, taglialegna a Villennes, ucciso nel bosco del castello di Villetombe.

« Conoscendo il luogo di nascita di quella donna e il nome dei suoi parenti, non parmi possibile che non riesca in breve a trovarla.

« Chiudo la presente in fretta per profittare della prima posta, e chiedendoti scusa della noia che ti reco, rimango

« Tuo aff.mo

« *Giovanni Redon.* »

« Paynal-Ranch, 10 giugno 1877. »

« Scrivimi sempre al noto indirizzo. »

XIX.

La scadenza

Otto giorni erano trascorsi.

Teresa era sola nella sua camera, seduta presso alla finestra che dava sul piccolo giardino, già invaso dalle tenebre della notte.

L'orologio suonò le dieci.

Teresa le contò con dispetto.

Idee fosche da qualche tempo le passavano per il capo.

Le pareva di essere sul pendio d'un'alta montagna, e di sdrucciolare su di esso verso un abisso dal quale avrebbe finito per essere inghiottita.

Eppure il marchese di Bordes raddoppiava di attenzioni per lei, si mostrava sempre più tenero e premuroso.

Si adoperava con ogni cura a farle dimenticare ciò che vi era di equivoco e di spiacevole nella posizione di Teresa, e a prendere nel cuore di lei il posto della sua cara creatura perduta.

Preveniva con gioia ogni suo minimo desiderio.

Soltanto, egli le nascondeva qualche cosa.

Teresa lo sentiva.

Talvolta lo sorprendeva distratto, inquieto, pensoso, e tremava di comprendere il motivo di un tale cambiamento.

Il marchese di Bordes era l'ultimo rifugio della infelice; ove anche questo avesse dovuto perdere, che sarebbe avvenuto di lei?

Teresa si alzò e toccò il bottone del campanello elettrico.

La cameriera accorse.

Era sempre Leonia, la nivernese che Giovanni Redon aveva con un facile pretesto allontanata dalle Tuileries, per rapirle le bambine.

Teresa domandò:

— Ci sono lettere?

— No, signora.

Più volte, durante la giornata, Teresa ripeteva quella domanda.

Essa non cessava di sperare che la posta le avrebbe recato una parola intorno alla sorte delle sue bambine.

Non cessava di pensare ad esse e il loro pensiero le empieva gli occhi di lagrime.

Si ripose a sedere sulla poltrona e appoggiò il capo ad una delle sue belle mani, fini e bianche come l'avorio.

Leonia le si avvicinò.

— Signora, sempre immersa nei vostri pensieri!

— Ahimè!

— Perchè temete, signora? Il padrone era troppo buono per non avere per esse tutte le cure. Siatene certa, le rivedrete.

Leonia era buona quanto abile.

Alla dolcezza della sua voce si sentiva quanto fosse sinceramente affezionata alla padrona.

Risveglio clericale

RAVENNA, 29. — (*Stooc*). Qui si parla d'una circolare Rudinì sulle associazioni clericali a scopo politico più o meno palese. Dicesi in sostanza: sarebbe ora; ma che si faccia poi sul serio?

In generale sul risultato pratico di essa, benchè se ne ignori la sostanza, si nutre poca fiducia; si dubita riesca essa a modificare convenientemente, solà ove ci è bisogno, l'indirizzo della autorità politica di fronte al clero.

Anche qui assistiamo da tempo ad un lento risveglio dei clericali, incoraggiati dalla — almeno apparente — indifferenza della popolazione.

Speriamo che la circolare arrivi in tempo per indicare alle autorità quei provvedimenti che valgano ad impedire eventuali manifestazioni di clericalismo, che potrebbero sembrare provocazioni, e degenerare in vari disordini.

SPORT

LE REGATE INTERNAZIONALI DI TORINO

Seconda giornata.

TORINO, 29. — (*Piero.*) Il solito pubblico vario ed elegante. Le gare d'oggi sono riservate ai *Seniores*.

I. « Gara dell'avvenire. » Skiffs ad un vogatore. 1800 metri in linea retta. Quattro partenti.
1. *C. N. Castillonnais.* Signor Deltour.
2. *Società Cerea* di Torino. Signor Zeri.
3. *Club del Remo* di Roma. Signor Gigliesi.

II. « Gara Città di Torino. » (Nazionale.) Imbarcazioni a 4 vogatori alla veneziana. 1800 metri con due giri di boa. Partono cinque.
1. *S. Cristoforo Colombo* di Pavia.
2. *S. Ginnastica* di Torino.

III. « Gara Principe Amedeo. » Barche a tipo libero, 2000 metri con giro di boa.
1. *C. N. Castillonnais.*
2. *Libertas* di Firenze.

IV. « Gara Cristoforo Colombo. Jole di mare a 4 vogatori di punta. Metri 1800 con due giri di boa.
1. *S. Cerea* di Torino.
2. *S. Canottieri* di Milano.

V. « Gara del Verbano. » Imbarcazioni di tipo libero a 2 vogatori di punta e timoniere. Metri 1500 con due giri di boa.
1. *S. Libertas* di Firenze.
2. *C. N. Castillonnais.*

VI. « Gara di chiusura. » Imbarcazioni di tipo libero a 4 vogatori di punta per gli equipaggi che non conseguirono premi.

La *Società il Remo* di Livorno corre sola, impiegando non più del tempo prescritto.

N.B. Il *Rowing Club* avverte che nelle gare di domenica scorsa, essendosi constatate alcune irregolarità di percorso, la giuria modificò le decisioni come segue:

« Gara Lario »: 1. *S. Cristoforo Colombo.*
2. *S. R. C. Castillon.*
« Gara Progresso »: 1. *S. Libertas* di Firenze.
2. *S. Cerea.*

GARA DI SCHERMA TRA UFFICIALI

FIRENZE, 29. — (*Lando*). Questa mattina, alle 7, nei locali dell'ex-collegio militare, ebbe luogo una gara di scherma tra gli ufficiali del presidio. V'intervennero i generali Morra di Lavriano, Mazza e Asinari di Bernezzo, i colonnelli e tutti gli ufficiali superiori e inferiori del presidio che non erano di servizio.

Le gare hanno avuto i seguenti risultati:

Sciabola — Primo premio, Santi Cecchari tenente del 9. bersaglieri, al quale è stato assegnato il dono di S. A. R. il Principe di Napoli, consistente in un elegantissimo *necessaire* da *toilette*, montato in argento dorato — Secondo premio, Macchi di Cellere, tenente del reggimento cavalleria « Montebello », revolver americano — Terzo premio, Cicersa Candido, tenente del 19. artiglieria, fiaschetta da liquori montata in argento.

In questa gara la vittoria del tenente Santi Cecchari era, naturalmente prevaduta. Il brillante e distinto ufficiale, che anche nel torneo di Genova del mese decorso, batteva tutti i più forti tiratori italiani e tedeschi, è considerato ormai come il campione nella sciabola.

Spada — Primo premio: Coralli Felice, tenente del 9. bersaglieri, sveglia — Secondo premio Pieroni Niccolò, tenente del 9. bersaglieri, binoccolo da campagna — Terzo premio, capitano Casella del 19 artiglieria, frustino montato in argento.

UNA GRANDE GARA TOSCANA di Tiro a segno

(*Nostro telegramma part.*)

LIVORNO, 29, ore 2 pom. — (X.) Il Consiglio direttivo di questa Società di Tiro a segno ha deliberato che nel p. v. luglio, oltre ad una grande gara provinciale, abbia qui luogo una gara straordinaria di Tiro a segno, cui prenderanno parte tutte le Società toscane.

Corriere giudiziario

LA GUARDIA OMICIDA

(*Assise di Roma*)

Domani avrà principio, dinanzi ai giurati delle nostre Assise, il processo contro Concetto Filocamo, d'anni 36, di Reggio Calabria, impiegato alla questura, il quale deve rispondere di omicidio volontario e di mancato omicidio volontario.

Come i lettori ricorderanno, egli, il 24 gennaio scorso, trovò la moglie Giuseppina Gibelmeco nella casa di Antonietta Notari, donde pochi minuti prima aveva visto uscire un giovane che egli credeva amante della moglie. Venuto a questione con la Nodari la uccise con una coltellata alla gola, e colpì pure gravemente la moglie, che era intervenuta in difesa dell'amica.

L'imputato sarà difeso dagli avv. Barzilai e Pagliaro. P. M. il cav. Cavalli.

LA CAUSA DI CIOIA DEL COLLE

POTENZA, 29. — Pare che la vertenza sorta, come vi scrissi, tra il comm. Manfredi e l'avv. Tufanisco sia in via di accomodamento. Ieri è giunto l'on. De Nicolò che col prof. Suppa accrescono e rinvigoriscono la difesa già affidata ai più valorosi di questo Foro.

Continua a parlare l'avv. Squicciarini, della parte civile. Egli ha cominciato fin dalla prima ora dell'udienza di sabato.

Ha discusso la generica e la specifica, tentando di far scaturire dagli interrogatorii stessi degli imputati la confessione del delitto. Naturalmente ha combattuta la tesi del suicidio e sostenuto che l'assassinio fu compiuto per ragioni di furto, perciò ha deplorato che la istruzione non abbia saputo prendere nella rete pesci più grossi.

PROCESSO QUAGLIANA E COIMPUTATI

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 30, ore 4 pom. — Nel processo Quagliana si terminò la lettura dei documenti.

La difesa domandò che si desse lettura dei certificati penali della madre dell'Averna e dei suoi quattro fratelli condannati per spaccio di biglietti falsi e altri reati contro la proprietà, perchè risulti l'ambiente in cui visse l'Averna.

La parte civile e il pubblico ministero si opposero. Elevato incidente, la Corte respinge la domanda della difesa.

Domani cominceranno le arringhe.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Povera madre!

ALBANO LAZIALE, 29. — (*G.*) A Rosa Tempestini, madre di sette bambini, era caduto malato gravemente il marito, unico sostegno di questa numerosa famiglia. Quando la speranza di salvezza per il marito era smarrita, la povera madre, in preda a forte dolore, trepidando per i suoi bambini, privi di padre e forse di sostentamento, fissa in quest'idea fu colta, la poveretta, da furiosa pazzia.

Ora ella si trova alla casa di salute in Roma e il marito è morto.

Nel momento in cui vi scrivo, un numeroso corteo accompagna all'estrema dimora il cadavere dell'uomo che la povera demente tanto amò.

Conferenza « Pro schola »

VELLETRI, 29. — (*Chiarezza.*) Questa mattina, nella sala Tersicore nel palazzo Municipale, il professore Primo Macchiati direttore del R. ginnasio, delegato veliterno per l'Associazione « *Pro schola* » ha presentato con belle parole il conferenziere professore Giacomo De Juliis.

Il De Juliis diffondendosi con profonde considerazioni intorno alle condizioni della società attuale, ha dimostrato quale debba essere l'ufficio della scuola per rialzare le sorti dell'educazione pubblica della nazione. L'oratore, con bel garbo, ha rivolto principalmente la parola alle signore di cui era gremita la sala.

Già moltissimi si sono iscritti per far parte della importante Associazione.

LA TRIBUNA, giovedì 1 luglio, n. 179

Le due pagine della *Tribuna*, che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

FRA RIVISTE, GIORNALI E LIBRI — *Lo Spigolatore.*

RACCONTI E NOVELLE — Continuano le memorie di Bellisario Melloni — *Don Ramiro.*

ANEDDOTI PATRIOTTICI — Il diario del IV reggimento volontari (continuazione) — *N....mis.*

RIVISTA COMMERCIALE E INDUSTRIALE — La questione bancaria ed il ribasso del saggio dello sconto — Il progresso del commercio italiano con l'estero — Il dibattito intorno ai premi industriali in danaro; miglior uso a cui potrebbero destinarsi tali fondi — La forza d'iniziativa degli industriali americani, e la necessità di una Associazione generale degli industriali italiani — La gestione del 1896 del Credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano — *Diomede Carafa.*

BOLLETTINO DEI MERCATI — Notizie quotidiane.

APPENDICE — Cuore di padre - Romanzo di *Teodoro Cahu.*

PER PASSARE IL TEMPO — Sciarada a pompa Monoverbo - Incastro.

CARTA DELLE NOTIZIE — TEMPERATURA — TELEGRAMMI METEOROLOGICI.

CALENDARIO.

CARICATURE — Il sogno di una seduta di giugno alla Camera.

CRONACA DI ROMA

L'ammanco di 24,500 lire al Banco di Napoli. — Da cinque anni era addetto in qualità di amministratore giudiziario del Credito fondiario del Banco di Napoli, certo Domenico De Monaco, di 35 anni, da Napoli.

Egli amministrava la quarta zona delle case che il Banco di Napoli possiede a Roma e che comprende i quartieri dei Prati di Castello, San Cosimato e Testaccio.

Il De Monaco, in un periodo di tempo che ancora non è stato precisato, si era venuto appropriando di parte delle pigioni ch'egli riscuoteva per conto del Banco, giungendo a poco a poco ad una somma rilevante.

Il 10 giugno il De Monaco chiese 15 giorni di permesso, dicendo che doveva per sue faccende recarsi a Napoli. Trascorso il permesso, egli chiese una proroga che non gli fu concessa. Anzi il reggente la sede di Roma del Banco, avv. Giuseppe Amendola, gli telegrafò perchè affrettasse il ritorno. Non ebbe più alcuna risposta.

Il reggente allora ebbe il sospetto che qualche irregolarità fosse nell'amministrazione affidata al De Monaco ed ordinò una inchiesta, dalla quale risultò appunto un ammanco di cassa di circa lire 24,500.

Del fatto fu data denunzia all'autorità giudiziaria di Napoli e Roma.

Il De Monaco finora non è stato arrestato.

Era un giovanotto che faceva vita elegante, e lo si vedeva spesso alle corse, nei *café chantants* e in tutti i ritrovi dove si conduce la bella vita. E' orfano e a Napoli non ha che uno zio. Dal Banco di Napoli aveva L. 300 mensili di stipendio.

Tombola telegrafica nazionale. — Ecco l'ultimo bollettino delle cartelle che hanno conseguita la vincita, salvo verifica con la rispettiva matrice:

Cartella	Registro	Num. vincente	Estratto vincente	Città
35	2771	14	29.mo	Fara Sabina Canneto
22	0104	9	30.mo	Noceto
14	4702	11	32.mo	S. Piero in Bagno
47	2802	11	32.mo	Mastiazzo

Dimani, primo luglio, la Commissione composta del prefetto, del sindaco, del direttore del lotto e di un rappresentante il Protettorato di San Giuseppe, si riunirà nel locale della Direzione del lotto per aprire l'archivio segreto dove sono state custodite le matrici e verificherà se le cartelle, che figurano nello specchietto qui sopra, corrispondono perfettamente con la matrice per potere aggiudicare definitivamente il relativo premio.

L'inventore del telegrafo senza fili. — Il signor Marconi, l'inventore del telegrafo senza fili, è giunto a Roma ed ha preso alloggio all'Hotel della Minerva. Egli è stato chiamato dal ministero della marina, che vuol condurre per prova la sua scoperta.

Domani il Marconi eseguirà alcuni esperimenti al Portoghesi. Ma esperimenti di maggiore importanza saranno fatti alla Spezia specialmente per dimostrare la possibilità della trasmissione telegrafica da terra alle navi e viceversa, e fra nave e nave.

Per salvare l'onore! — Ieri fuori di porta Salaria, la casa del facchino Silvestro Mastruzzi, certa Emma Santarelli fu barbaramente ferita da suo fratello Ettore. La poveretta, ingannata da un suo cugino che l'aveva resa madre, si era ricoverata presso quella gente, in via Isonzo n. 9, int. 8, a nascondere la sua vergogna. Viveva alla meglio, poveramente, e sua madre la soccorreva di tanto in tanto con un po' di denaro; faceva una vita ritiratissima.

Ettore Santarelli scoperse ieri per caso dove la sorella abitava, e montato su in casa, nella stanza di lei, si diede ferocemente ad accoltellarla.

Accorsi alle grida della giovane il Mastruzzi e la moglie, il feritore disse loro infuriato: « E che c'entrate voialtri, io vendico il mio onore! »

La poveretta Emma, ferita da quattro coltellate, fu trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, ove dai medici Lodi e Pommi fu dichiarata in pericolo di vita. Oggi però migliora.

Il fratricida non è stato ancora arrestato.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma, massima 35.0, minima 19.8.

Nelle altre città ieri si ebbero le seguenti temperature: Firenze e Arezzo 35.5 — Ancona 35.4 — Milano 35.2 — Caserta 35.1 — Verona 33.9 — Sassari 33.8 — Parma 33.7 — Palermo 32.4 — Pisa e Foggia 33.3.

In molte città la temperatura ha superato i 30 gradi, meno che a Torino 29.0 — Bari 29.0 — Potenza 27.7 — Caggiano 20.0 — Reggio Calabria 29.9.

Cronaca dei suicidi. — Pur troppo abbiamo da registrarne parecchi. Stamane si è suicidato a casa sua in via Boncompagni n. 180 piano terra, il signor Ferio Lodovici, da Siena, segretario al ministero delle finanze. S'alzò per tempissimo e andato nel salottino attiguo alla sua camera da letto caricò a pallottola un fucile da caccia, poi adagiatosi su un divano si sparò il colpo ferocemente sotto il mento. I figli, destatisi all'improvvisa detonazione e corsi nella camera da letto, poi nel salottino, scorsero il corpo del padre riverso ed esanime. Da una orribile ferita al collo usciva a fiotti il sangue.

I poveretti si diedero a gridare: il maggiore di 21 anni corse giù per le scale disperato e benchè senza speranza alla ricerca di un medico. Tornò poco dopo col dott. Ruggiero Ruggieri. Egli non potè che constatare la morte del suicida. La palla penetrata sotto la gola aveva attraversato il cervello ed era uscita dal parietale sinistro fratturandolo.

Non si descrive la scena di dolore che seguì.

Dalle lettere lasciate dal suicida ai suoi colleghi ed amici cav. Catalini e ing. Bernardino Lotti risulta ch'egli fu spinto al passo disperato per una malattia incurabile di stomaco.

Il suicida, un bell'uomo con capelli e baffi castagni brizzolati, aveva 46 anni; era vedovo da un anno, lascia quattro figli.

— Il muratore Vincenzo Marazzi da tempo era disoccupato. Stamane alle 10, sedutosi sulla scalinata di Santa Maria Maggiore, bevve una soluzione di acido muriatico da una boccetta che aveva con sè e cadde riverso dibattendosi fra le convulsioni. Alcuni pietosi cittadini, certi Cattaro, Sebastiani e Formia lo raccolsero e lo trasportarono all'ospedale di Sant'Antonio, ove dopo 5 ore di straziante agonia ha cessato di vivere.

Il Marazzi era romano, aveva 50 anni; abitava in via Emanuele Filiberto n. 43 in. 16.

— Un suicidio per amore è avvenuto ieri sera fuori di porta Pia, all'osteria del « Forte di Macallè » subito passato ponte Nomentano. Un giovinotto dopo aver bevuto un bicchier di vino, estrasse improvvisamente una rivoltella e se ne sparò un colpo al cuore. Alcuni avventori gli furono attorno a soccorrerlo, ma egli li respinse dicendo con voce rotta: — Lasciatemi morire. Fra gli accorsi erano il maresciallo di marina Alessandro Volpe, il furier maggiore Emanuele Miccoli e certi Gasparetti e Gianferretti; qualcuno di essi andò per aiuto al forte Nomentano e quei soldati si apprestavano a portar a Roma il corpo del suicida, quando sopraggiunsero i militi della Croce Turchina, chiamati per telefono.

Il ferito, appena giunto all'ospedale di Sant'Antonio morì. Dalle carte che gli trovarono addosso e dal sopraggiungere di un fratello che lo riconobbe, fu identificato per Ettore Brambilla, di 17 anni, orologiaio. Era figlio del signor Gaetano, archivista alla Corte dei conti.

Ettore Brambilla amoreggiava con una sarta di 15 anni, certa Carlotta Brancadoro. Pare che la causa del suicidio siano stati dispiaceri d'amore perchè nelle sue tasche si trovò, fra l'altro, un biglietto su cui era scritto, « Addio Carlotta, muoio per te! »

Piccola Cronaca

ROMA - Società Editrice Dante Alighieri - ROMA

Recentissime pubblicazioni:

Giosuè Carducci, « Le prime vittime di Francesco IV Duca di Modena », notizie di Antonio Panizzi. Prezzo L. 2 — E' il secondo volume della Biblioteca storica del Risorgimento Italiano, pubblicata da T. Casini e V. Fiorini. Abbuonamento ad una serie di 12 volumi lire 12.

Castelli Giuseppe, « Letture per casa. » Vol I per bambini e bambine da 6 a 7 anni, L. 0.35. — Vol. II id. id. da 7 ad 8 anni, L. 0.60. — Vol. III (da 8 a 9 anni) L. 1.25. — Vol. IV (da 9 a 10 anni) L. 1.50. — Vol. V (da 10 a 12 anni) L. 1.75.

L'egregio autore, R. provveditore agli studi, ha preparato questi cinque volumetti di letture morali istruttive e dilettevoli perchè possano servire di svago intellettuale ai fanciulli durante le vacanze. L'edizione è accurata, ricca d'incisioni ed a prezzo assai tenue trattandosi di volumi che oltrepassano le 200 e le 300 pagine. Richieste e vaglia alla suddetta Società.

L'ESTATE IN CADORE Vedi avviso in quarta pagina.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Modena, 28. — *La crisi comunale.* — Oggi si è riunito il Consiglio comunale. Dopo aver provveduto a deliberazioni d'urgenza, tra cui il rinnovo del contratto per l'esattoria, per un altro quinquennio, con l'attuale esattore signor Enrico Mengotti, — il sindaco comm. Ziroai annunziava le proprie e le dimissioni di tutta la Giunta, e invitava l'assessore anziano avv. Vaccari alla presidenza per procedere a nuove nomine.

Ritiratosi il sindaco, il consigliere Tosi-Bellucci propose si facessero uffici a tutti gli assessori dimissionari perchè ritirassero le loro dimissioni, in considerazione delle gravi responsabilità che ricadrebbero, sia dando luogo ad un'amministrazione con elementi della minoranza clericale, sia affrettando la venuta del commissario regio. — Il pubblico applaudì.

Il Consiglio si sciolse, dopo aver deciso tali uffici, i quali però non approderanno a nulla, perchè i moderati non stanno più nelle mosse, e altro non bramano che darsi tutti all'antico amore coi clericali.

Messina, 30, ore 2 pom. — *Feste a un cardinale.* — Malgrado la folla enorme, le feste giubilari in onore del cardinale Guarino, si compirono, iersera, senza alcun inconveniente.

Alla grande processione del sacro cappello assisterono, dalla loggia principale del palazzo arcivescovile, i cardinali Guarino e Celesia, attorniati da tutti gli arcivescovi e vescovi di Sicilia e dall'arcivescovo di Reggio Calabria.

Il cardinale Celesia riparte oggi per Palermo.

Ha visitato il municipio, ove fu ricevuto con tutti gli onori dal sindaco e dalla Giunta. Furono serviti dei rinfreschi.

Celesia ringraziò il sindaco per le liete accoglienze ospitali di Messina.

Palermo, 30, ore 1 pom. — *Un cadavere misterioso.* — Ieri, nel parco attaccato al palazzo di Aumale, quasi addossato al muro di cinta, venne trovato il cadavere di un vecchio alto, robustissimo. Aveva la gola orribilmente squarciata da sette ferite di punta ed una d'arma da fuoco al petto. I bordi delle ferite erano disseccati. Intorno nessuna traccia di sangue.

Il vecchio perciò dovette essere assassinato altrove e là portato durante la notte per far perdere le traccie del delitto.

Finora il cadavere non fu identificato.

Reggio Calabria, 30, ore 3 pom. — *Un nuovo palazzo di giustizia.* — Stamane s'inaugurò il nuovo palazzo di giustizia, sorto in brevissimo tempo, mercè la solerzia del sindaco comm. Tripepi.

La sala destinata alle assise, bene addobbata, era gremita di numerosi invitati, delle autorità civili e militari nonchè di molte eleganti signore.

Parlarono splendidamente il primo presidente di appello comm. Camporota, il procuratore generale comm. Verzi, il sindaco comm. Tripepi, il cav. Vitrioli, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, e il procuratore del Re cav. Carrieri.

Molto ammirati i varii locali, riusciti solidi, comodi ed eleganti.

Stasera pranzo all'Hôtel Centrale, offerto dal foro reggino.

Ferrara, 30. — *Sciopero* — E' scoppiato uno sciopero fra i mietitori di Marrara, Monestirolo e San Bartolomeo.

I proprietari aumentano la mercede per modificare i patti colonici.

E' stata inviata nelle località molta truppa.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana si sono approvate tre leggine, fra le quali una riflettente spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra.

Si è quindi, con un discorso dell'on. Palizzolo, iniziata la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Nella seduta del pomeriggio, dopo alcune votazioni a scrutinio segreto e verificazioni di poteri, si è proseguita e ultimata la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia.

Hanno parlato ascoltatissimi gli onor. Barzilai, Pescetti, Mirabelli ed altri.

In ultimo la Camera per alzata e seduta ha respinto un ordine del giorno presentato dall'on. Pescetti.

Gli altri erano stati tutti ritirati. Anche domani due sedute.

AL SENATO

Fu approvato il disegno di legge relativo all'abolizione dell'estatatura a Grosseto col seguente articolo aggiuntivo, a favore del comune di Scansano, proposto dal sen. Lampertico al quale si associò anche il sen. Todaro, e che fu accettato dal Governo:

« E' autorizzata una revisione straordinaria del reddito sui fabbricati nel comune di Scansano da eseguirsi entro il 1897. E' pure autorizzata la riduzione proporzionale del reddito del dazio consumo. »

Incominciò poi la discussione del progetto di legge degl'infortuni sul lavoro, emendato dall'ufficio centrale.

Il senatore Rossi parlò contro. Disse che il progetto va profondamente studiato e non leggermente votato.

Non può accettarlo qual'è perchè palesa troppa diffidenza contro una classe sociale per la quale solo pare che siano le ispezioni, le pene e le multe.

Il progetto senza volerlo fa all'amore coi socialisti che sono lieti di queste leggi e le amano; pone il capitale in istato di accusa e gli apre le prigioni per lievi colpe.

Si tratta di una legge di natura sperimentale che noi novizi affatto non abbiamo gli elementi per fare.

Dopo osservazioni tecniche e finanziarie conchiuse chiedendo se il ministro e l'Ufficio centrale, dopo le fatte considerazioni siano disposti a rendere la legge accettabile.

Il seguito della discussione fu rinviato a domani alle ore 2.

GIUNTA DEL BILANCIO

La Giunta del bilancio ha discusso ieri ed oggi — e la discussione è stata lunga e vivace — sulla proposta Sineo per la sistemazione del personale straordinario delle poste e telegrafi. Oggi intervennero all'adunanza i ministri del tesoro, delle finanze e delle poste.

Ai quesiti fatti dai commissari, i ministri risposero che in omaggio all'art. 9 della legge di assestamento che abolisce per l'avvenire gli straordinari, era conveniente passare nell'organico quelli delle poste e telegrafi; l'on. Sineo aggiunse che l'ammissione degli straordinari non sarebbe avvenuta senza le necessarie guarentigie, prima fra esse quella di esami rigorosi.

Ma ad altre domande sulla spesa che avrebbe importato il progetto e sul numero dei posti necessari al servizio, l'onor. ministro diede risposte che non soddisfecero parecchi dei commissari.

La questione più grossa si sollevò per le conseguenze di questo progetto che sospende sino al primo luglio 1898 il diritto dei sottufficiali ad ottenere la metà degli impieghi d'ordine, il quale diritto è stabilito per legge. Qui il contrasto fu vivissimo.

Ma una proposta di respingere la legge fu respinta. La legge fu adottata in massima, ma con gli opportuni emendamenti. Fu raccomandato al relatore Lacava di notare come la Giunta del bilancio abbia rilevato che il progetto Sineo crea uno stato di cose anormale ed un precedente pericoloso a danno dei sottufficiali che aspettano da tanti anni un collocamento.

LO SCOPPIO A BORDO DEL "BAUSAN"

Il ministro della marina ha ricevuto da Suda, 30, le seguenti notizie:

« Ebbe luogo ieri il trasporto funebre dei cinque fuochisti morti sulla R. nave italiana *Bausan*.

Presero parte al trasporto gli ammiragli, le rappresentanze dei consoli, degli equipaggi delle navi e delle truppe internazionali ed i cappellani austro-ungarico e francese.

Il sotto-capo fuochista Bernabei, rimasto ferito per ustioni, migliora e si può dire che sia quasi in via di perfetta guarigione. »

Il comandante in capo della marina-ungarica ammiraglio De Sterneck, ha incaricato il comandante della squadra austro-ungarica nelle acque di Creta di esprimere all'ammiraglio Canevaro le sue vive condoglianze.

PRANZO A CORTE

Domenica sera alle 8 1/2 — e non stasera, come fu stampato per errore — avrà luogo a Corte il pranzo parlamentare.

IL BARONE DE RENZIS IN VILLEGGIATURA

Ci telegrafano da Madrid, in data d'oggi (30) che il barone De Renzis, nostro ambasciatore, è partito iersera per Zarauz (situato nei pressi di San Sebastiano) per passarvi la stagione estiva.

L'AMBASCIATORE DI RUSSIA IN ROMA

Se le lettere di richiamo arriveranno in tempo al signor Wlangali le presenterà al Quirinale prima della sua partenza per Gastein.

Come di suoi probabili successori si fanno, nei Circoli diplomatici, i nomi del signor Nelidoff, attualmente ambasciatore a Costantinopoli, ed il principe Cantacuzeno, attualmente ministro a Stoccolma.

Le maggiori probabilità sembra siano per il Nelidoff che bramerebbe abbandonare le rive del Bosforo.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Stamane la Giunta delle elezioni discusse in seduta pubblica l'elezione del II collegio di Catania. Fu stabilito di proporre la convalidazione dell'on. De Felice.

Oggi in seduta segreta deliberò sull'elezione di Acerra (Calabria contro Montagna). L'eletto Calabria era stato difeso dagli on. Morelli e Sacchi, e il soccombente Montagna dall'avv. Morello e dall'on. Agnglia. La Giunta decise di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Acerra e il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

ERNESTO NATHAN

Ci telegrafano da Venezia che il signor Ernesto Nathan, Gran maestro dell'ordine Massonico, può dirsi completamente ristabilito in salute: ha già cominciato ad alzarsi e fra pochi giorni sarà in grado di riprendere le sue ordinarie occupazioni.

NELLA R. MARINA

Col 6 luglio p. v. il tenente di vascello Magliulo cesserà dalla carica di aiutante di bandiera del comandante militare marittimo della Maddalena e sarà destinato a prestare servizio in quella piazza marittima.

Il tenente di vascello Massard Carlo, quando avrà compiuta la missione di condurre a Maddalena la torpediniera e le torpediniere che sono in riparazione a Spezia (secondo gli ordini che riceverà dal comandante in capo del primo dipartimento), anzichè restare a prestare servizio alla Maddalena, farà ritorno al suo dipartimento.

— Il direttore medico Grisolia è destinato a prestare servizio al ministero, ove si recherà appena avrà fatto la consegna dell'ospedale dipartimentale di Venezia al medico-capo di prima classe Tommasi il quale ne assumerà provvisoriamente la direzione.

— *Palinuro*, partita da Cagliari il 30; *Duilio*, giunto a Napoli il 30; *Vespucci*, partita da Venezia il 28; *Garigliano*, giunto a Napoli il 29.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 30, ore 3.15 pom.

AGITAZIONE NELLE OPERE PIE

E' cominciata una grande agitazione nelle amministrazioni delle opere pie, relativamente alla nuova legge speciale per Napoli, agitazione contraria al concentramento che la nuova legge impone e all'ingerenza dell'autorità prefettizia nelle nomine degli amministratori.

Ieri fu tenuta una riunione preparatoria la quale tende a promuovere un *meeting* di protesta, e d'interessare i deputati napoletani ad opporsi alla legge.

Un casotto grazioso avvenne alla riunione di ieri. Un agente dell'Ispezione di Pubblica Sicurezza di San Lorenzo, nel cui ambito la riunione si teneva, si presentò nel locale, chiedendo di sapere che cosa si fosse fatto. Fu messo pulitamente alla porta, avendo il poveretto dimenticato d'essersi recato in un domicilio privato.

LO SCETTICISMO DI LEOPARDI

Il prof. Nicolò Brunetti tenne ieri sera una conferenza al Circolo filologico sull'argomento « Lo scetticismo di Leopardi e la nuova generazione italiana », tema d'attualità pel prossimo centenario leopardiano.

L'oratore presentò il Leopardi come poeta civile, e, sulla scorta di alcuni canti del recanatese, lo mostrò profeta della viltà dei tempi nuovi.

ALL'ANNUNZIATA

Il regio commissario dell'Annunziata impianterà un servizio di anagrafe a schede moduli per seguire il movimento in ispecie dei bambini dati al baliatico esterno.

IL « MONACONE »

Altre feste. Sono cominciate quelle del *Monacone*, ossia di San Vincenzo alla Sanità, ovvero — lo ricorderete — il santo patrono dell'onorevole De Bernardis.

Tutt'ieri, grande baldoria popolare, luminarie, fuochi; e si continuerà, allegramente, fino a domenica 11 luglio.

LE TRAGEDIE POPOLARI

Non si parla, nei quartieri popolari, che del truce dramma di sangue di ieri mattina, presso il Rettifilo.

Il dramma si svolse rapidamente. Una giovane popolana, assai bella, passava di là colla vecchia madre.

Un giovane seguiva le due donne. Egli si avvicinò un poco alla giovane parlandole concitatamente, poi, ad un tratto, si ritrasse e tirò su lei due colpi di rivoltella. La giovane barcollò mandando un grido.

L'assassino scaricò subitamente gli altri quattro colpi dell'arma sulla poveretta, e fuggì. La giovane cadde; e la vecchia madre, atterrita, ebbe appena la forza di rialzarla, prima che accorresse gente. La ferita spirò per via.

Ella si chiamava Santina Riemma. Non aveva che 19 anni e faceva da pettinatrice nel vicinato. Si innamorò di lei l'operaio meccanico Enrico Giannetta; ma, dopo qualche tempo, egli cominciò a tormentare la giovane con disoneste proposte. L'onesta ragazza s'oppose sempre risolutamente a quelle richieste, e, raccontata la cosa ai genitori, quest'i decisero di allontanare il Giannetta. Di qui il proposito in costui di vendicarsi. Fu lui l'uccisore della povera Santina, che attese ieri mentr'ella andava al lavoro accompagnata dalla madre. Un'atrocità senza nome! L'assassino si costituì poco dopo ai carabinieri.

Gli imperiali di Germania in Italia

(*Nostro telegramma particolare*)

SIRACUSA, 30, ore 4.50 pom. — (*Corpaci*). Persona bene informata mi ha formalmente assicurato stamane che gli imperiali di Germania visiteranno nella seconda metà di settembre Venezia in occasione dell'esposizione internazionale artistica.

Molto probabilmente i Sovrani tedeschi s'incontreranno co i Reali d'Italia, con il Principe e la Principessa di Napoli, i quali a quell'epoca si troveranno nella città delle lagune.

L'invito dello czar a Felix Faure

PARIGI, 30. — Il presidente della Repubblica, Félix Faure, ha annunziato ieri, nel Consiglio dei ministri, che aveva testè ricevuto una lettera dell'imperatore di Russia, nella quale S. M. manifestava la soddisfazione che avrebbe di ricevere una sua visita, in quest'anno, a Peterhof.

Il presidente Félix Faure soggiunse avere intenzione di recarsi a Peterhof nella seconda quindicina di agosto.

Il ministero presenterà subito alla Camera dei deputati la domanda del credito necessario pel viaggio del presidente della Repubblica.

La nuova legge sul buon costume nel cantone di Zurigo

ZURIGO, 28. — (*Regolo.*) Ieri il cantone di Zurigo doveva pronunciarsi, col sistema del *referendum*, su d'una legge già votata dal Gran Consiglio e relativa ai *buoni costumi*. 40,564 contro 14,697 elettori ratificarono la legge governativa, che è rigorosissima. Basti dire che col 1° luglio tutte le case di tolleranza dovranno esser chiuse e pene severissime vengono comminate a quelle... disgraziate che saranno colte sulla via a dar noia, come che sia, ai passanti.

Le dimissioni di Krüger

LONDRA, 30. — Il *Times* ha da Johannesburg: Si dice che il presidente della repubblica Sud-Africana, Krüger, abbia intenzione di dimettersi in seguito al rifiuto del *Volksraad* di ratificare la concessione per l'esercizio dei tramways elettrici.

Il signor Droz a Parigi

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 30, ore 5,20 pom. — (*D. S.*) Telegrafano alla *Neue Freie Presse* che Droz recossi nuovamente a Parigi per la proposta fattagli di assumere il governatorato di Creta.

Sembra che Droz, a causa delle grandi difficoltà della missione, si risolverà assai difficilmente ad assumere la carica di governatore dell'isola: perciò l'accordo con Droz è quasi impossibile.

Alcuni ricchi svizzeri, che conoscono profondamente la situazione di Creta e della Turchia, consigliarono Droz a rinunziarvi.

Un altro ciclone in Francia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 30, ore 11,30 ant. — (*Jacopo.*) Un terribile ciclone è passato sulla regione di Chartres eseguendovi in dieci minuti la stessa opera di distruzione dell'ultimo abbattutosi nei dintorni di Parigi.

La violenza del turbine era tale che sradicò alberi secolari.

La raffineria di Voves è rimasta distrutta. I danni sono immensi.

Ancora la catastrofe di Kolomea

LEOPOLI, 29. — Finora sono stati trovati i cadaveri di sei delle vittime della catastrofe ferroviaria presso Kolomea.

In molte città si sono aperte sottoscrizioni a favore delle famiglie delle vittime.

Sciopero scongiurato in Ungheria

BUDAPEST, 29. — In seguito ai provvedimenti presi dal governo, il minacciato sciopero degli operai rurali non sembra prendere grande estensione.

La situazione della maggior parte dei comitati è invece migliorata; soltanto nel comitato di Bacs-Bodrog la situazione persiste più grave. Mille operai di riserva sono stati spediti in quelle località.

Soldati colpiti dal fulmine

(*Nostro telegr. part.*)

VIENNA, 30, ore 5 pom. — (*D. S.*) Si ha da Leopoli che stamane un fulmine ferì gravemente un capitano e 4 soldati mentre tiravano al Bersaglio.

Borse e Mercati

Ore 3 pom. — Fermissimi. Rendita da 99.50 a 99.62 1/2; contante da 99.20 a 99.30. Rendita 4 1/2 contante 108.75 nominale — Omnibus 239 domandate con lettera a 240 — Condotte 207 a 208 — Metallurgica 123.50 — Terni 365 — Risanamento 27 a 27.50 — Gas 818 — Molini domandati a 139.

Cambi Francia 104.52 1/2.
» Londra 26,25.

Ore 6 pom. — Continua la fermezza.
Rendita 99,57 1/2 a 99,60 — Molini 140,50 — Condotte 208.

Parigi, 30 giugno.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	102 25
Id. 3 % perp.	»	103 52	103 65
Id. 3 1/2 %	»	106 92	107 —
Rendita italiana 5 %	»	95 40	95 42
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 7/16
Rendita Turca (nuova)	»	21 6/16	21 1/16
Banca di Parigi	»	384 —	380 —
Egiziane 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	63 25	63 06
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	567 —
Azioni Suez	»	— —	3250 —
Meridionali a termine	»	683 —	690 —
Rendita Portoghese	»	23 5/16	23 5/16
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 05
Banca di Francia	»	— —	3737 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 1 luglio 1897)

Per gli stanziamenti superiori alla 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 66

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Gli occhi del giovane ingegnere si alzarono verso il cielo in un movimento di riconoscenza infinita.

Dio non aveva inflitto alla infelice e pura fanciulla una simile prova.

Delle lagrime salirono agli occhi di Adriano che, prendendo fra le sue le manine della donna amata, mormorò in un folle slancio di gioia:

— Ah, Gervasa, io sono felice, tanto felice!... Ah se sapeste!...

Ma in quel momento le forze tradirono il coraggio della signorina di Chatenay e la povera fanciulla impallidì.

Il giovane la sentì a un tratto pesare sul suo braccio.

— Ah, mio Dio!... Gervasa, che cosa avete? - esclamò egli, ripreso improvvisamente da tutte le sue inquietudini. - Pazzo che sono! Io parlo di felicità, ahimè, ma mi illudo perchè il vostro caro volto mi dice quanto avete sofferto!... Vi scorgo l'impronta della fatica e del dolore!... Dimentico adesso il vostro appello disperato: quell'appello che mi ha fatto accorrere, felice di potervi essere utile a qualche cosa, felice e confuso all'idea che voi vi degniate ancora di avere fiducia in me!...

Gervasa alzò sull'ingegnere il suo dolce sguardo pieno di stupore e di affetto; e, stringendosi contro di lui, appoggiandosi tranquilla e sicura al braccio che la sosteneva:

— Che mi degni di avere fiducia in voi! - fece ella in tono di dolce rimprovero - ma in chi dovrei averla?... Mi potrei rivolgere a un altro che non foste voi?... Voi solo, Adriano, mi potete salvare... Voi solo potete comprendere la mia angoscia... Voi solo mi potete aiutare, consigliare... Senza di voi, specialmente poi debole come sono, non sono buona a nulla...

— Debole!... siete dunque stata malata, Gervasa? - chiese il giovane con voce tremante.

— Malata!... Sì, sono stata malata ed ho sofferto molto, Adriano - rispose la signorina di Chatenay. - Venite che vi dirò tutto... Ma non qui... Allontaniamoci... Temo che la mia madrigna mi faccia ricercare, che mi abbia spedito dietro delle persone per inseguirmi...

— Siete dunque fuggita?

— Adesso poi vi racconterò. Sì, sono fuggita... Bisognava che fuggissi!... E subirò tutto... tutto, piuttosto che ricadere fra le mani di quell'orribile donna! Venite, partiamo!

— Ove andiamo?

— In un albergo ove sono discesa stamane con Beppina.

— Beppina?

— Sì, la mia compagna di evasione; un'anima affezionata, un cuor d'oro. Guardate, eccola qua.

La piccola italiana, che fino ad allora si era tenuta in disparte per discrezione, si era infatti avvicinata.

— Io le debbo due volte la vita - aggiunse la signorina di Chatenay con un tenero sguardo di riconoscenza rivolto alla piccola infermiera. - La prima volta per le sue affettuose cure, la seconda per avermi aiutata a fuggire, a venire verso di voi. E' a lei che devo di vedervi!...

L'ingegnere prese la mano di Beppina.

— Volete dunque molto bene alla vostra giovane padrona, bimba mia?

— Se le voglio bene! - fece l'italiana con una convinzione avanti alla quale dovevan cadere tutti i dubbi. - Come potrei fare altrimenti? E' tanto bella!... Se la aveste veduta durante la sua malattia!... Veniva voglia di inginocchiarsi e di pregarla come la Vergine Santa!

Così parlando giunsero all'albergo.

Appoggiata al braccio di Adriano, Gervasa aveva potuto compiere il breve tragitto.

Ella aveva ritrovata tutta la sua forza, adesso che si sentiva sotto la protezione di colui che amava. Il suo povero cuore si apriva infine alla speranza e alla gioia.

Fidente nell'amore di colui del quale era già moglie avanti a Dio, la sua felicità si esaltava in parole di una tenerezza ineffabile che turbavano profondamente il giovane ridestando tutti i suoi rimorsi.

Adriano sentiva che era indegno della piena fiducia dimostratagli da Gervasa, e arrossiva della sua situazione di fronte a lei.

Egli si diceva che dopo avere abusato indegnamente dello stato di irresponsabilità e dell'innocenza della giovane, abusava adesso della credulità di lei e usurpava un affetto del quale si sentiva indegno!...

Egli pensava che — dovesse pure incorrere nel suo disprezzo, meritare la sua collera! — l'onore e la lealtà gli imponevano la confessione del suo delitto, anche se tale confessione lo dovesse far morire di vergogna.

— Sì parlerò, confesserò tutto, pensava egli, e se non posso ottenere il suo perdono partirò, mi esiglierò!... Ella non avrà mai a soffrire per la mia presenza; non ricomparirò mai più avanti ai suoi occhi, perchè ne morrei!...

Nella stanzetta dell'albergo ove, col pretesto di dover prendere un po' di riposo Beppina li lasciò soli, Gervasa tornò a ringraziare Adriano di essere accorso alla sua chiamata.

Quanto bene le faceva la sua presenza!... — Qual dolcezza provava trovandosi presso di lui, dopo tutto ciò che aveva dovuto soffrire per opera della sua odiosa madrigna.

Ma perchè egli non aveva risposto alla prima lettera, alla lettera che gli aveva scritto da Chatenay!... Non l'aveva dunque ricevuta?... La viscontessa era riuscita a intercettarla?

— Se sapeste con quale impazienza vi aspettavo e vi invocavo come un salvatore; e se sapeste anche quanto mi sono afflitta allorchè ho dovuto comprendere che non sareste venuto! Quando ho visto che, per una causa che ignoravo, perchè non ho pensato un solo istante ad accusarvi, la mia lettera rimaneva senza risposta!... Quando ho creduto che, forse, non mi potevate aiutare, che mi trovavo sola, senza appoggio, contro le persecuzioni della mia madrigna!... Senza dubbio voi non avevate ricevuto la mia lettera?

— Sì, l'avevo ricevuta, mormorò Verneuil imbarazzato ed evitando di rispondere direttamente, ma temevo di compromettervi e volevo agire con prudenza. Aspettavo un'occasione che mi avesse permesso di vedervi, di parlare con voi in segreto... speravo di incontrarvi...

Quando alla fine mi decisi a presentarmi a Chatenay, seppi che voi ne eravate partita, che già da parecchi giorni avevate lasciato il castello con la vostra madrigna e Gretchen. Mi fu impossibile sapere quale direzione avevate presa: certamente erano stati dati ordini di tacere.

Imaginatevi la mia disperazione, cara Gervasa! Io vi cercai inutilmente: nessuno nel paese potè o volle informarmi...

Mi desolai per avere tanto atteso, mi chiesi perchè eravate partita senza prevenirmi, senza dirmi il luogo della vostra nuova residenza...

— Ahimè - interruppe Gervasa - io stessa lo ignoravo... La signora di Chatenay mi ingiunse lo stesso giorno della partenza, di seguirla senza resistenza.

D'altronde quale resistenza potevo opporre io? - aggiunse l'infelice fanciulla. - Non ero interamente a sua discrezione? Tutti mi abbandonavano! Partii con la morte nell'anima, senza volere, per fierezza, investigare da me la località ove venivo condotta... Fu un atroce viaggio, durante il quale mi sforzai di trattenere le mie lagrime per non aggiungerle al trionfo insultante della mia madrigna.

Appresi solo da Beppina, pochi giorni fa, che ci trovavamo a Bergues, piccolo villaggio svizzero in prossimità di Basilea.

— Ma all'infuori della signora di Chatenay, voi avreste potuto informarvi, nelle vostre passeggiate, nei vostri giri, nelle vostre visite...

La giovane guardò Verneuil con stupore.

— Le mie passeggiate!... Le mie visite!... Ma a Bergues, come a Chatenay, ero prigioniera, caro Adriano!... ero sottoposta dalla mia madrigna alla più stretta e incessante sorveglianza.

— Quale odiosa e miserabile donna! - esclamò il giovane sdegnato.

— Ahimè - sospirò Gervasa - è anche più cattiva e crudele di quel che crediate.

— Ed è a Bergues che siete caduta malata? - chiese Adriano.

— Sì, anzi molto malata in seguito a quel che mi è capitato... al bambino che ho messo al mondo.

— Il bambino!... - esclamò Verneuil colpito quasi da una mazzata. - Avete detto il bambino?...

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi colori Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.